

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-11-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	24/11/2017	8	Rigopiano, 23 indagati Nel mirino i permessi e il ritardo nei soccorsi = La strage poteva essere evitata Raffica di indagati per Rigopiano <i>Rita Bartolomei</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/11/2017	9	Intervista a Giuly Damiani - Ora si devono dimettere tutti Con Gabriele volevamo sposarci <i>Rita Bartolomei</i>	5
AVVENIRE	24/11/2017	11	Omicidio e abuso edilizio, 23 indagati per la tragedia <i>Paolo Martocchia</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	24/11/2017	2	Rigopiano, tutte le colpe = Gli errori a catena su Rigopiano Così l'hotel diventò una trappola <i>Virginia Piccolillo</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	24/11/2017	2	I superstiti sottoposti a nuove visite mediche <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	24/11/2017	3	Lanciai l'allarme non mi ascoltarono Il dolore non passa <i>Andrea Pasqualetto</i>	10
FATTO QUOTIDIANO	24/11/2017	11	Rigopiano, 23 nuovi avvisi di garanzia: c'è anche l'ex prefetto tra gli indagati <i>Melissa Di Sano</i>	11
GAZZETTA DELLO SPORT	24/11/2017	40	Strage di Rigopiano: 23 avvisi di garanzia Pure all'ex prefetto <i>Redazione</i>	12
GIORNALE	24/11/2017	16	Raffica di avvisi di garanzia per la tragedia di Rigopiano <i>Tiziana Paolucci</i>	13
GIORNALE D'ITALIA	24/11/2017	4	Strage di Rigopiano: sono 23 gli indagati = Rigopiano, nuovi avvisi di garanzia <i>Carlotta Bravo</i>	14
INTERNAZIONALE	24/11/2017	127	Siccità in Portogallo e Spagna <i>Redazione</i>	16
LEGGO	24/11/2017	5	Tragedia Rigopiano 23 avvisi di garanzia Non liberarono le strade dalla neve = Hotel Rigopiano, 23 indagati <i>Redazione</i>	17
LIBERO	24/11/2017	12	La vecchietta terremotata che ha atteso 37 anni la casa <i>Giovanni De Cicco</i>	18
LIBERO	24/11/2017	12	Per la tragedia di Rigopiano ci sono ventitré indagati <i>Tito Di Persio</i>	19
METRO	24/11/2017	6	Tragedia di Rigopiano, gli indagati salgono a 23 <i>Redazione</i>	20
METRO	24/11/2017	6	Quella nostra nuova catena di vulcani <i>Stefania Divertito</i>	21
NOTIZIA GIORNALE	24/11/2017	9	Rigopiano era una bomba ma il piano regolatore restò nel cassetto = Rigopiano era una bomba Ma il piano regolatore saltò <i>Francesco Giugni</i>	22
NOTIZIA GIORNALE	24/11/2017	9	Un esperimento nucleare fa tremare l'Abruzzo <i>A.pit</i>	23
OSSERVATORE ROMANO	24/11/2017	2	Ventitré avvisi di garanzia per la sciagura di Rigopiano <i>Redazione</i>	24
REPUBBLICA	24/11/2017	33	Rigopiano, altri 23 indagati c'è anche il prefetto <i>Fabio Tonacci</i>	25
SECOLO XIX	24/11/2017	2	Preso a martellate e strozzato in cantina orrore a Sestri Levante = Omicidio a Sestri Levante, colpito a martellate e strangolato in cantina <i>Tommaso Fregatti Marco Grasso</i>	26
SECOLO XIX	24/11/2017	3	La sorella: Mercoledì l'ultima discussione per i figli <i>Marco Fagandini</i>	28
SECOLO XIX	24/11/2017	9	Tragedia di Rigopiano, 23 avvisi di garanzia <i>Redazione</i>	29
STAMPA	24/11/2017	14	Intervista a Gianluca Tanda - Sono le istituzioni ad aver fallito L'albergo doveva essere chiuso <i>Redazione</i>	30
STAMPA	24/11/2017	14	Dal piano valanghe ai permessi Tutte le colpe su Rigopiano <i>Franco Giubilei</i>	31
TEMPO	24/11/2017	11	Valanga di avvisi per Rigopiano = Una valanga di indagati per Rigopiano <i>Valeria Di Corrado</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/11/2017	1	Legambiente, indagine su dissesto idrogeologico: risponde solo il 20% dei Comuni interpellati <i>Redazione</i>	34
meteoweb.eu	23/11/2017	1	- Terremoto Irpinia: un pensiero alle vittime e uno sguardo verso il futuro - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-11-2017

ansa.it	23/11/2017	1	Bruxelles propone riserva mezzi Ue per far fronte a disastri - Altre news <i>Redazione</i>	37
protezionecivile.gov.it	23/11/2017	1	Dettaglio News Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	38
regioni.it	23/11/2017	1	Veneto - ALLE ASSOCIAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE ULTERIORI 655.000 EURO DI CONTRIBUTI. BOTTACIN: "MASSIMA ATTENZIONE PER UN'ECCELLENZA TUTTA VENETA" - - - - Regioni.it <i>Redazione</i>	39
video.corriere.it	23/11/2017	1	Ue: "Al via nuovo sistema di protezione civile europea, Italia un pilastro" - Corriere TV <i>Redazione</i>	40
CORRIERENAZIONALE.IT	23/11/2017	1	Giornata nazionale sicurezza nelle scuole: sbloccati 2,7 miliardi <i>Redazione</i>	41

Rigopiano, 23 indagati Nel mirino i permessi e il ritardo nei soccorsi = La strage poteva essere evitata Raffica di indagati per Rigopiano

Nei guai l'ex prefetto e funzionari regionali. Permessi sbagliati e ritardi

[Rita Bartolomei]

HOTEL TRAVOLTO DALLA SLAVINA, 29 MORTI Rigopiano, 23 indagati Nel mirino i permessi e il ritardo nei soccorsi BARTOLOMÉ! Alle p. 8 e 9 La strage poteva essere evitata Raffica di indagati per Rigopiano Nei guai ex prefetto e funzionari regionali. Permessi sbagliati e ritardo di RITA BARTOLOMEI POTEVA l'hotel Rigopiano stare in fondo a un canale, e starci addirittura senza idonei interventi di difesa anti valanghe? No. Emerge questa risposta senza sfumature possibili nell'informazione di garanzia firmata dal procuratore di Pescara Massimiliano Serpi e dal sostituto Andrea Papalia. Ventinove morti - coppie e ragazzi, turisti e dipendenti, travolti dalla slavina -, 11 superstiti, tra loro feriti anche gravi. Gli indagati per la strage erano 6, diventano 23. C'è l'ex prefetto di Pescara Francesco Provolo. Funzionari della Regione, ex sindaci, tecnici. C'è Marco Paolo Del Rosso - cugino di Roberto, una delle vittime fino al 2009 co-amministratore della società che ha realizzato i lavori di ristrutturazione nell'hotel ai piedi del Gran Sasso. Inchiodati a vario titolo da parole durissime: omissioni, negligenza, imperizia, imprudenza, leggi violate, ritardi. Una catena fatale. Tra i reati contestati anche abuso e falso ideologico. La svolta giudiziaria trapela in mattinata. Fratelli, mamme vedovi lasciano tutto quello che stanno facendo e si mettono in viaggio da mezza Italia per arrivare davanti agli uffici giudiziari, come una grande famiglia, quella del comitato vittime. Sanno già che tra gli indagati c'è l'ex prefetto da poco trasferito, oggi è direttore dell'ufficio centrale ispettivo nei vigili del fuoco. E tra i nomi eccellenti che si aspettavano (manca il presidente della Regione, D'Alfonso, guarda avanti Giampaolo Matrone, 34 anni, da Rigopiano è tornato vedovo e invalido). Le accuse per Provolo: omicidio colposo e lesioni colpose per aver agito troppo tardi quel 18 gennaio, quando ormai i 9 maledetti chilometri di strada provinciale erano stati trasformati in un muro di neve. Indagati anche i funzionari Leonardo Bianco e Ida De Cesaris. Erano già finiti nell'inchiesta ad aprile il presidente della Provincia Antonio Di Marco, i funzionari Paolo D'Incocco e Mauro Di Blasio, il sindaco di Farindola Ilario Lacchetta e il dipendente comunale Enrico Colangeli, assieme al direttore dell'hotel Bruno Di Tommaso. Si aggiungono ora cinque dirigenti della Regione che non fecero quel che dovevano, pesò su tutto l'assenza di una carta valanghe, con quella l'hotel d'inverno sarebbe rimasto chiuso per forza. I loro nomi: Pierluigi Caputi, Carlo Giovani, Vittorio Di Biase, Emidio Rocco Ernesto Primavera, Sabatino Belmaggio. MA LE INDAGINI dei carabinieri forestali vanno molto indietro nel tempo, arrivano agli anni Novanta. E dopo il sindaco di Farindola Lacchetta, tirano dentro anche gli ex Massimiliano Giancaterino, primo cittadino dal 2004 al 2009 - nella tragedia ha perso il fratello Alessandro, capo cameriere all'hotel - e Antonio De Vico, che governò il Comune dal '95 al 2004 e poi ancora dal 2009 al 2014, fino al 2004 anche presidente della Commissione valanghe del Comune, poi lasciata cadere. Il Comune non adottò mai un nuovo progetto e quindi concesse autorizzazioni a ristrutturare l'hotel Rigopiano e a realizzare l'area benessere, la vera attrattiva dell'albergo per la stagione invernale. Con il piano, niente hotel. Infine sono indagati Antonio Sorgi, direttore parchi della Regione, il comandante della polizia provinciale Giulio Honorati e il tecnico reperibile Tino Chiappino. Ancora & Luciano Sbaraglia, che firmò la relazione geologica per i lavori, Andrea Marrone, consulente dell'albergo sulla prevenzione infortuni, Giuseppe Gatto, che curò le pratiche di ristrutturazione. Nell'informazione di garanzia c'è un passaggio diretto tra l'assenza di una carta valanghe della Regione e le 29 vittime. Per Augusto De Sanctis, ambientalista abruzzese del gruppo H20, che sui lavori a Rigopiano aveva presentato due esposti, è una novità molto importante. Se la correlazione verrà confermata nei vari gradi di giudizio, peserà molto sui dirigenti quando per anni, in questo caso decenni, non ottemperano a norme di legge. Ci sono i morti e ci sono i superstiti. Feriti. Segnati per sempre, come Matrone, che a Rigopiano ha perso la moglie Valentina. Ho pianto di gioia - confida -. Ma adesso si devono dimettere tutti. Lo pensa anche il

presidente del comitato Gianluca Tanda, fratello di Marco, che aveva solo 25 anni ed è morto con la fidanzata Jessica Tinari: Devono andarsene, hanno dimostrato di essere incompetenti. La correlazione tra l'assenza di una carta valanghe e i 29 morti è una novità importante Il rischio slavine Sebbene incombesse su di loro di attivarsi affinché venisse dato corso, quanto prima, alla delibera 170/2014 per la realizzazione della Carta di localizzazione dei pericoli di valanga (...) non si attivavano in alcun modo: è l'accusa rivolta ai funzionari della Regione Abruzzo Le autorizzazioni Il muro di neve Gli esponenti del Comune sono indagati, nonostante le molte relazioni storiche su valanghe, per non aver mai preso in esame di adottare un nuovo prg, che laddove emanato avrebbe di necessità individuato a Rigopiano un sito esposto a forte pericolo di valanghe sia per ragioni morfologiche che storiche Attivandosi il prefetto ormai troppo tardi, solo alle 18.28 del giorno 18 gennaio nel chiedere l'intervento di personale e attrezzature dell'Esercito per lo sgombero della neve nei paesi montani della provincia e poi nel far richiedere tre turbine spazzaneve alla sala operativa della Regione Abruzzo INNAMORATI Marco Tanda, 25 anni, pilota Ryanair, con la fidanzata Jessica Tinari, 24, tra le vittime di Rigopiano. In alto a destra, l'ex prefetto di Pescara Francesco Provole -tit_org- Rigopiano, 23 indagati Nel mirino i permessi e il ritardo nei soccorsi - La strage poteva essere evitata Raffica di indagati per Rigopiano

Intervista a Giuly Damiani - Ora si devono dimettere tutti Con Gabriele volevamo sposarci

Giuly ha perso il fidanzato: Non era ferito, magari si salvava

[Rita Bartolomei]

Ora si devono dimettere tutti Con Gabriele volevamo sposarci^ Giuly ha perso il fidanzato: Non era ferito, magari si salvava GIULY DAMIANI, 30 anni, di Farindola. Nella strage ha perso il suo fidanzato, Gabriele D'Angelo. Aveva 32 anni, faceva il cameriere all'hotel Rigopiano, era volontario della Croce Rossa a Penne, il suo paese. Non aveva ferite, ha stabilito l'autopsia. Proprio per questo abbiamo sempre pensato che poteva essere salvato. Provo una grande rabbia. Si deve andare a fondo, si deve fare giustizia. Chi ha responsabilità anche dei ritardi deve pagarla. 18 novembre come familiari delle vittime avete manifestato sotto la prefettura di Pescara, avete incontrato Provo. Oggi è indagato. Me l'aspettavo da quando ho saputo che è stato spostato. Noi quel giorno volevamo dire: vi state rendendo conto di quel che è successo? Perché sembra che tutto scivoli, come se la morte di 29 persone fosse una cosa naturale. Okkey sì è successa, pazienza. No. Cosa si aspetta, ora? Certo, per com'è fatto questo Paese... Ma spero con tutto il cuore che sia fatta luce, che esca la verità. NÚ sta ancora sulle poltrone, prende in giro non solo noi ma tutta l'Italia. Chiedete le dimissioni. Assolutamente sì. Già le avrebbero dovute dare. Forse ad essere puniti saranno i più deboli. NÚ avrà le spalle forti se la scamperà. L'ultimo ricordo di Gabriele. Ci siamo sentiti quello stesso pomeriggio del 18 gennaio, erano le tre e mezzo. Mi ha chiamato su WhatsApp, l'unico modo per comunicare. L'ho sentito preoccupato, proprio lui abituato a tranquillizzare sempre tutti. Cosa le ha detto? Mi ha chiesto aiuto, 'per favore vai Comune a Farindola, ci devono mandare una turbina per pulire la strada. La situazione è insostenibile. I clienti sono impauriti, non riusciamo più a tenerli. E anche noi vogliamo andare via', suo tono di voce mi ha davvero colpito. Quella mattina c'erano state anche le scosse di terremoto. Gli stessi dipendenti volevano scendere, se ne volevano andare. Gabriele me lo aveva già scritto per messaggio. Me l'ha ripetuto al telefono. Ha provato ad aiutarlo. Mi sono precipitata in Comune a chiedere aiuto, non era da lui essere così. Per questo stavo in ansia, non era un atteggiamento normale. In Municipio c'era il Coc, il centro operativo. Non ho trovato nessuno. Poi ho incontrato alcune persone davanti al bar, c'era anche un tecnico comunale. Quindi ha chiesto di mandare i mezzi. Mi hanno risposto che non c'erano turbine disponibili, che sarebbero partite forse in serata, sicuramente l'indomani mattina. Ho richiamato Gabriele, ho cercato di tranquillizzarlo. Gli ho detto, vedrai, domani vi liberano. Dicevo così ma non ero convinta. Ero alla reception, abbiamo avuto paura soprattutto per i bambini. E poi: se qualcuno si sentiva male? Ma quella volta è finita bene. La rabbia, oggi. Cerco di andare avanti, di impegnarmi nel lavoro. Ma la mia vita è cambiata, è cambiato il mio futuro. Io e Gabriele dovevamo sposarci l'anno prossimo, stavamo insieme da quattro anni e mezzo. Com'era lui? Un altruista. Sempre pronto e disponibile ad aiutare gli altri. Ottimista e positivo. Mai visto arrabbiato. A Rigopiano si trovava bene, era come una famiglia. Il canalone? Nessuno di noi se n'era mai accolto. Rita Bartolomei Mi chiamò via WhatsApp, mi sono precipitata in Comune a Farindola Non c'erano turbine Lei lavorava ancora a Rigopiano marzo 2015, quando l'hotel ri isolato tre giorni. nano a rimase FEUCI Giuly Damiani con)E fidanzato Gabriele D'Angelo morto a Rigopiano -tit_org-

Omicidio e abuso edilizio, 23 indagati per la tragedia

Rigopiano.

[Paolo Martocchia]

Rigopiano. Omicidio e abuso edilizio, 23 indagati per la tragedia PAOLO MARTOCCHIA PESCARA 11 secondo filone d'indagine sulla tragedia di Rigopiano porta una svolta nell'inchiesta: la Procura della Repubblica di Pescara ha notificato 23 avvisi di garanzia per la nota vicenda dell'hotel travolto da una valanga il 18 gennaio scorso che ha provocato la morte di 29 persone. Tra i destinatari dell'informazione di garanzia c'è anche Francesco Provolo, al momento della tragedia prefetto di Pescara: si tratta di un colpo di scena, in quanto il suo nome non compariva tra gli indagati iniziali. Ciò dimostra la celerità con cui il nuovo Procuratore Massimiliano Serpi ha affrontato il caso insieme al sostituto Andrea Papalia, ipotizzando per tutte le persone reati che vanno dall'omicidio e lesioni plurime per tutta la catena dei soccorsi sino ai reati di falso e abuso edilizio. Provolo, per il quale la Procura ha disposto l'interrogatorio per il prossimo 12 dicembre, risulta indagato insieme ad altri due funzionari della prefettura perché "solo alle ore 18.28 del 18 gennaio" si attivava "nel chiedere l'intervento di personale e attrezzature dell'Esercito Italiano per lo sgombero della neve nei paesi montani della provincia di Pescara" e altre turbine alla Regione Abruzzo. La valanga che ha travolto il resort di è arrivata poco prima delle 17,00, ma questo ritardo nell'attivare i soccorsi ha fatto sì che fossero determinate "le condizioni per cui la strada provinciale dell'hotel fosse impercorribile per ingombro neve, di fatto rendendo impossibile a tutti i presenti in detto albergo di allontanarsi, tanto più allarmati dalle scosse di terremoto della giornata". Sono finiti nel registro degli indagati anche cinque dirigenti ed ex dirigenti della regione Abruzzo, per aver omesso la realizzazione della Carta per il pericolo delle valanghe. I nominativi di Antonio Di Marco, presidente della Provincia di Pescara, e Ilario Lacchetta, sindaco di Farindola erano già inclusi nel primo filone d'inchiesta, mentre gli altri indagati attengono alla sfera pubblica e si concentrano sulla fase d'indagine relativa al permesso rilasciato nel 2016 per la ristrutturazione del complesso alberghiero quando l'area era soggetta a vincolo idrogeologico. Secondo l'accusa, la mancata adozione del nuovo Piano regolatore generale del Comune di Farindola avrebbe impedito l'edificazione del nuovo hotel; in tal senso si spiega l'awiso di garanzia inoltrato anche a tecnici esterni e comunali facenti parte dell'amministrazione locale. Secondo le prime informazioni riportate nell'avviso di garanzia, la morte delle 29 persone fu causata da asfissia, ostruzione vie respiratorie e compressioni del torace, violenti traumi confusivi e da schiacciamento a seguito del crollo della struttura, il cosiddetto crash syndrome, con emorragie provocate dal trauma, asfissie da valanga e in presenza di basse temperature. Ora gli indagati potranno conoscere nel dettaglio tutti gli atti di indagine per potersi meglio difendere e produrre altra documentazione a discolta, chiedendo di essere interrogati dai pm. Alla fine di questa fase la Procura, prima di chiudere l'inchiesta, valuterà quali delle accuse rimarranno in piedi e quali invece saranno state fugate. Tra i destinatari dell'informazione di garanzia c'è anche l'ex prefetto di Pescara, per il ritardo nello sgombero della neve sulle strade Le rovine dell'Hotel Rigopiano -tit_org-

Rigopiano, tutte le colpe = Gli errori a catena su Rigopiano Così l'hotel diventò una trappola

Allarmi ignorati, ritardi, abusi. I pm: la strage nel resort poteva essere evitata Ci furono 29 morti, ora gli indagati salgono a 23. Nell'inchiesta l'ex prefetto, sindaci e funzionari regionali

[Virginia Piccolillo]

L'inchiesta Ventitré avvisi di garanzia per la valanga che causò 29 morti. I familiari: ora la verità Rigopiano, tutte le colpe Allarmi ignorati, ritardi, abusi. I pm: la strage nel resort poteva essere evitata di Virginia Piccolillo A busi, ritardi, allarmi i 1 ignorati. I pubblici ministeri mettono in luce gli errori fatti a Rigopiano, l'hotel distrutto dalla valanga dove morirono in 29: ora sono 23 gli indagati. alle pagine 2 e 3 Pasqualetto Gli errori a catena su Rigopiano Così l'hotel diventò una trappola Ci furono 29 morti, ora gli indagati salgono a 23. Nell'inchiesta l'ex prefetto, sindaci e funzionari region; Potevano salvarsi le 29 vittime dell'Hotel Rigopiano. Se il prefetto Francesco Provolo, ben consapevole dell'emergenza neve in atto avesse attivato prima il centro coordinamento dei soccorsi, organizzando l'arrivo dei mezzi spazzaneve. Se il presidente della Provincia, Antonio Di Marco, i tecnici e i funzionari avessero svolto il loro dovere. Ma ancor prima, se fosse esistita la carta valanghe (attesa dal '92) che secondo una delibera del 2014 doveva essere compilata, ma i funzionari regionali, scrivono i pm, non si attivarono in alcun modo, nemmeno predisponendo apposite, doverose richieste dei necessari fondi da stanziare per farlo. Eppure quella carta avrebbe individuato in Farindola un sito di tale pericolo da obbligare i sindaci a negare i permessi per il Resort, per altro ampliato con quell'area Benessere abusiva che attirava i clienti. La Procura di Pescara ha inviato ieri 23 nuovi avvisi di garanzia per omicidio colposo plurimo, lesioni colpose e in alcuni casi falso e abuso d'ufficio, sulla base di 22 nuove informative dei carabinieri forestali di Pescara che hanno aggiunto novità importanti al quadro di negligenze e imperizie di quei giorni. I ritardi in prefettura Si apre così la fase due dell'inchiesta, che sale di livello e non si ferma. Il procuratore Massimiliano Serpi e il pm Andrea Papalia, ascolteranno nei prossimi giorni alcuni degli indagati. Due giorni fa il prefetto Provolo ha lasciato Pescara, per un incarico nel Dipartimento dei Vigili del fuoco, con una pesante accusa sulle spalle: aver impedito che i clienti sotto la tempesta, nel panico per il terremoto, potessero fuggire. C'erano gli avvisi che davano condizioni metereologiche averse già dal 15 gennaio, evidenziano i pm. C'erano i bollettini valanghe. Il 16 il capogabinetto Leonardo Lobianco aveva inviato a Palazzo Chigi una nota sull'emergenza. Nonostante tutto ciò si legge nel provvedimento solo il 18 gennaio alle io invitava gli operatori nella sala della Protezione civile. Il Centro Coordinamento soccorsi sarebbe stato operante solo a partire dalle ore 12 ma l'inter vento dell'esercito fu chiesto alle 18.28. Per l'accusa, il prefetto e i funzionari Bianco e De Cesaris determinavano le condizioni per cui la strada provinciale dall'Hotel Rigopiano al bivio Mirri, lunga 9,3 km, fosse impercorribile per ingombro neve, di fatto rendendo impossibile a tutti i presenti di allontanarsi dallo stesso, tanto più in quanto allarmati dalle scosse di terremoto. Mastico amaro ha commentato il prefetto. Se uno mi chiede se si poteva fare qualcosa di più, tutto può accadere. Ma l'essenziale è stato fatto. Questa cosa mi ferisce. Indagato anche il presidente della Provincia, Di Marco, accusato di aver predisposto il piano di emergenza, ma non averlo adottato. La valanga ignorata I carabinieri forestali, con un Il sindaco di Farindola liarlo bacchetta, 31 anni, sotto inchiesta da aprile, è stato nuovamente Indagato per non aver mai preso In esame 'adozione di un nuovo piano regolatore generale lavoro accurato e approfondito, ricostruiscono la catena di responsabilità di chi ha chiuso gli occhi su quel rischio valanghe. I cinque funzionali, vertici tecnici della Regione Abruzzo, che pure erano 1 quando si individuò e si dispose la necessità della carta valanghe, ma poi non fecero nulla, vengono indagati. Siamo soddisfatti dell'allargamento delle responsabilità a organi regionali, solo così si arriverà alla verità, commenta Cristiana Valentim legale del sindaco di Farindola Iãã î bacchetta. Per lui un nuovo avviso di garanzia assieme ai suoi due predecessori, Massimiliano Giancaterino e Antonio De Vico: entrambi accusati di non aver adottato un Nuovo Piano regolatore che laddove

emanato, avrebbe individuato a Rigopiano un sito esposto a forte pericolo di valanghe. E il Comune non avrebbe potuto rilasciare i permessi per la ristrutturazione. Indagato anche il geologo Luciano Sbaraglia. La prima telefonata I familiari delle vittime si sono riuniti commossi. Giampaolo Matrone, che in prefettura chiese conto dei ritardi, ha dichiarato: Mancano all'appello la centralinista che rispose alle prime richieste d'aiuto ignorandole e il presidente della regione D'Alfonso. Virginia Picconilo Sicurezza ignorata Farindola è un sito pericoloso, il resort non avrebbe dovuto avere i permessi GII Sos ignorati Nessun avviso di garanzia per la persona che al telefono ignorò le richieste di aiuto persone ad essere estratte vive sono state trovate dopo 58 ore (foto Afp) Tralel0.25eell.25 dei 18 gennaio tré scosse (la più pesante di magnitudo 5.4) interessarono 'Abruzzo innescando, forse, la rovinosaa vina registrata delle 14.33 AS momento dell'impatto, si trovavano dentro o nelle vicinanze dell ' hotel 40 persone: 28 ospiti, di cui 4 bambini, e 12 membri del personale, da ore bloccate nel rifugio a causa dell'abbondante nevicata Le ricerche dei dispersi, condotte aprendo dei tunnel nella neve, durarono poco più di una settimana e terminarono il 26 gennaio quando venne trovato il cadavere dell'ultima vittima Nel totale figurano le sei persone già precedentemente raggiunte da avvisi di garanzia. Le accuse comprendono abuso d'ufficio, falso, abusi edilizi, disastro e omicidio colposi I PUNTI CHIAVE;DELL4NCHIESTA 4 5 Indagato il prefetto Il prefetto di Pescara Francesco Provolo è ' Indagato per aver,; attivato tardivamente, dopo le 12 del 18; gennaio.Centro coordinamento: / - soccorsi e la Sala operativa,; Latelefonata; ', '.Indagata la, (iniziarla della prefettura Ida De, ' Cesarie che non,; credette alla sciagura,; pensando addirittura a una Durala,; nonostante l'allarme giunto per telefono La carta valanghe. Prevista dal'92, la mancata realizzazione della carta valanghe: ha fatto sì che si; costrulisseTalbergoin un luogo a rischio e che non venissero. approntate opere a difesa della struttura,.Uisinitum ";,; Pu persone hanno permesso ': l'ampliamento; ' dell'albergo e fatto/ ' in modo che vi fosse costruito il centro ',benessere,";... ' ' '.Importante polo di, / attrazione turistico;. ' '. Ilgeotoge,'...;', La prima relazione ', ' geologica non aveva, esaminato a fondo Il, /territorio e non aveva. fatto emergere.'; le criticità che poi ':, si sono presentate^; il 18 gennaio. - Un geologoè Indagato CorrieredellaSera - tit_org- Rigopiano, tutte le colpe - Gli errori a catena su Rigopiano Cosihotel diventò una trappola

I superstiti sottoposti a nuove visite mediche

[Redazione]

Perizia anche su una salma. Sono state fatte nuove visite ai superstiti e accertamenti più accurati su una salma. Non sono tutti risolti i dubbi degli inquirenti sugli effetti che i ritardi nei soccorsi hanno causato sulle vittime del crollo dell'hotel Rigopiano di Farindola. Alcuni dei sopravvissuti lunedì scorso sono stati convocati all'Istituto di Medicina legale di Chieti, dove sono stati sottoposti a esami. Sepolti nella neve, schiacciati dalle macerie dell'albergo, i feriti hanno subito lesioni più gravi. E gli altri? Tra le cause di morte i pm enumerano: asfissia, ostruzione delle vie respiratorie e compressioni del torace, violenti traumi confusivi e da schiacciamento da valanga, crash syndrome. Ora vogliono fugare ogni dubbio sul fatto che almeno una persona potesse salvarsi se fosse stata soccorsa più in fretta. -tit_org-

Il sopravvissuto**Lanciai l'allarme non mi ascoltarono Il dolore non passa***[Andrea Pasqualetto]*

Il sopravvissuto Lanciai l'allarme non mi ascoltarono Il dolore non passa Uscito indenne dalla valanga, fu lui a lanciare l'allarme: « Rigopiano è crollato, mandate qualcuno per favore. C'erano anche sua moglie e i suoi figli sotto quel cumulo di neve, ghiaccio e macerie che era diventato l'hotel, colpito come nella più nera delle tragedie da una doppia calamità: terremoto e slavina. L'urlo disperato di Giampiero Parete, il cuoco ospite del Rigopiano con la famiglia, cadde nel vuoto. Un vuoto che si tradusse prima in un ritardo nei soccorsi e ora in accuse della Procura di Pescara. Ebbi la netta sensazione che chi mi rispose non aveva capito bene l'entità della cosa perché non mi richiamarono. Mandai un messaggio a chi conoscevo ricorda Parete. Sono felice che la giustizia faccia il suo corso ma non voglio giudicare nessuno. Andò così: lui chiamò inizialmente il 118, poi contattò un ristoratore della zona, il quale avvisò la Prefettura. Ci risulta che sia crollata solo una stalla, tagliò corto la funzionaria. Parete rimase 24 ore nella sua auto pensando di essere rimasto solo al mondo, con la moglie e i figli sepolti sotto il Cuoco Giampiero Parete, 38 anni, il cuoco di Montesilvano che per primo diede l'allarme e che si salvò con la famiglia Rigopiano. Poi qualcuno gli comunicò la notizia più bella della sua vita: tutti salvi. Sì, siamo stati miracolati ma ho dentro di me una cosa brutta quando penso alle vittime. Una sorta di pudore della salvezza fra tanta disperazione. A.P. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Lanciai allarme non mi ascoltarono Il dolore non passa

Rigopiano, 23 nuovi avvisi di garanzia: c'è anche l'ex prefetto tra gli indagati

[Melissa Di Sano]

PESCARA Il 18 gennaio morirono 29 persone. Responsabilità pure della Regione Abruzzo Rigopiano, 23 nuovi avvisi di garanzia: c'è anche l'ex prefetto tra gli indagati MELISSA DI SANO CI SONO ANCHE L'EX PREFETTO di Pescara Francesco Provolo e alcuni dirigenti della Regione Abruzzo tra le 23 persone raggiunte ieri da un avviso di garanzia per la vicenda dell'Hotel Rigopiano, travolto lo scorso 18 gennaio da una valanga che ha sepolto e ucciso 29 persone. Tra i reati ipotizzati dalla Procura di Pescara, guidata dal capo Massimiliano Serpi e dal sostituto Andrea Papalia, ci sono quelli di omicidio e lesioni plurime colpose per tutta la catena dei soccorsi, che va dalla Prefettura al Comune di Farindola. Per gli altri indagati sono ipotizzati anche i reati di falso e abuso edilizio. Questo l'elenco degli indagati: oltre a Provolo (trasferito a Roma poche settimane fa), ci sono il capo di Gabinetto della Prefettura Leonardo Bianco, la dirigente della sala operativa della Protezione Civile Ida De Cesaris, il presidente della Provincia Antonio Di Marco, il sindaco di Farindola Ilario Lacchetta e i suoi predecessori, Massimiliano Giancaterino (in carica dal 2004 al 2009) e Antonio De Vico (dal 2009 al 2014), e poi il direttore dell'albergo Bruno Di Tommaso, i dirigenti della Provincia Paolo D'Incecco e Mauro Di Blasio, il tecnico comunale Enrico Colangeli, i dirigenti della Regione Abruzzo Antonio Sorgi, Pierluigi Caputi, Carlo Giovani, Vittorio Di Biase, Emidio Primavera e Sabatino Belmaggio. E ancora, Andrea Marrone consulente della proprietà dell'hotel, i tecnici Luciano Sbaraglia, Tino Chiappino e Giuseppe Gatto, Marco Del Rosso della società titolare dell'albergo, e il comandante della Polizia provinciale Giulio Honorati. I funzionari della Regione Abruzzo sono indagati perché "sebbene incombesse su di loro" (a seguito di una delibera di Giunta e di una determina datate 2013) la responsabilità di realizzare la Carta delle valanghe per l'intero Abruzzo "non si attivavano in alcun modo nemmeno predisponendo apposite, doverose, richieste di necessari fondi da stanziare nel bilancio regionale". Se questo documento fosse stato redatto, la località di Rigopiano sarebbe stata riconosciuta come "esposta a tale pericolo di valanghe", e sarebbe stata decisa "l'immediata sospensione di ogni utilizzo in stagione invernale dell'albergo, fino alla realizzazione di interventi di difesa antivalanghiva della struttura, dighe di deviazione, reti, deflettori da vento, ombrelli da neve". Gli esponenti del Comune sono indagati perché non hanno mai preso in esame di "adottare un nuovo Piano Regolatore Generale che, laddove emanato, avrebbe di necessità individuato a Rigopiano un sito esposto a forte pericolo di valanghe sia per ragioni morfologiche che storiche". Se così fosse stato, il Comune non avrebbe potuto rilasciare i permessi per la ristrutturazione dell'hotel. Nell'informazione di garanzia si leggono anche le cause della morte delle 29 vittime. Asfissia, ostruzione delle vie respiratorie e compressioni del torace, violenti traumi contusivi e da schiacciamento, crash syndrome, emorragia traumatica, asfissie da valanga in presenza di basse temperature. L'ex prefetto di Pescara. Francesco Provolo, da ieri indagato -tit_org- Rigopiano, 23 nuovi avvisi di garanzia: è anche ex prefetto tra gli indagati

Strage di Rigopiano: 23 avvisi di garanzia Pure all`ex prefetto

[Redazione]

Strage di Rigopiano: 23 avvisi di garanzia Pure all'ex prefetto La notizia è arrivata poco prima di mezzogiorno. Il tempo di fare qualche telefonata e mettersi in macchina, destinazione Pescara, appuntamento alle 16 davanti alla Procura per manifestare la propria gratitudine ai magistrati. I familiari delle 29 vittime della valanga che il 18 gennaio travolse l'Hotel Rigopiano di Farindola hanno reagito così ai 23 avvisi di garanzia notificati ieri per quella tragedia, tra cui quelli per l'ex prefetto di Pescara Francesco Provolo, il presidente della provincia Antonio Di Marco, il sindaco di Farindola Ilario bacchetta e il direttore del resort Bruno Di Tommaso. Dopo tutti questi mesi, finalmente la Procura ha individuato i responsabili ha scritto su Facebook Alessio Feniello, padre di una delle vittime fa piacere vedere che sono indagati personaggi che fin dall'inizio avevamo indicato tra i colpevoli, come Provolo. Anche se per il portavoce dei familiari Luigi Tanda mancano un paio di nomi, di cui uno eccellente. Siamo sicuri che prima o poi saranno resi noti. L'ex prefetto ovviamente non l'ha presa bene: Mastico amaro. Noi abbiamo lavorato, poi se uno mi chiede se si potevano fare le cose meglio, beh, insomma, tutto può accadere. Le accuse per lui sono omicidio colposo e lesioni colpose: secondo la Procura, la prefettura attivava tardivamente il Centro coordinamento soccorsi e la Sala operativa, e così ometteva di svolgere tempestivamente il ruolo di coordinamento nella individuazione delle deficienze operative, come la rottura dell'autocarro turbina sgombra neve. Con siffatte condotte connotate da negligenza, imperizia, imprudenza e violazione di norme di legge, regolamenti, ordini o discipline, concorrevano nel cagionare la morte di 29 persone e le lesioni personali, anche gravissime, ad altre nove presenti all'interno dell'Hotel. Sotto inchiesta con altri funzionari per ritardi nei soccorsi dopo la valanga che causò 29 morti L'ex prefetto Provolo ANSA - tit_org- Strage di Rigopiano: 23 avvisi di garanzia Pure all ex prefetto

Raffica di avvisi di garanzia per la tragedia di Rigopiano

[Tiziana Paolucci]

Ventitré le persone iscritte nel fascicolo della Procura Tra i nomi eccellenti l'ex prefetto e due ex sindaci Tiziana PaolucciLa valanga di Rigopiano travolge nomi importanti. Ieri la Procura di Pescara ha fatto partire 17 nuovi avvisi di garanzia a carico di altrettante persone ritenute coinvolte nel crollo dell'hotel, nel quale il 18 gennaio scorso morirono 29 persone. Sale così a 23 il numero totale degli indagati per la tragedia, per ipotesi di reato che vanno dall'abuso d'ufficio, al falso, abusi edilizi, lesioni plurime, disastro e omicidio colposi. Tra gli iscritti nel fascicolo del procuratore capo della Repubblica di Pescara, Massimiliano Serpi, e del sostituto Andrea Papalia compare anche l'ex prefetto di Pescara, Francesco Provolo, insieme a Leonardo Bianco e Ida De Cesaris, rispettivamente ex capo di gabinetto e dirigente della Prefettura, perché secondo l'accusa avrebbero attivato in ritardo le procedure indispensabili per liberare in sicurezza l'albergo prima della valanga. Decine di persone, infatti, erano bloccate a causa della nevicata che aveva interrotto l'unica strada percorribile per il paese: spaventati e infreddoliti aspettavano da ore i soccorsi quando la slavina distrusse tutto. Nell'elenco degli avvisi di garanzia figurano sei persone già precedentemente iscritte, tra le quali il primo cittadino di Farindola Ilario Lacchetta, il presidente della Provincia, Antonio Di Marco e il direttore del resort Bruno Di Tommaso e da ieri anche due ex sindaci di Farindola, Antonio De Vico e Massimiliano Giancaterino, indagati per non aver mai preso in esame di adottare un nuovo Piano Regolatore Generale, che laddove emanato avrebbe di necessità individuato a Rigopiano un sito esposto a forte pericolo di valanghe sia per ragioni morfologiche che storiche. Ci sono poi anche cinque funzionari della Regione Abruzzo, responsabili della prevenzione rischi e della cosiddetta carta valanghe, che forse avrebbe potuto evitare la tragedia, ma non venne mai realizzata. Solo dopo il disastro, infatti, partì in Regione l'iter che portò, con lo stanziamento di fondi, alla gara d'appalto per la realizzazione dello studio. Questo nonostante la valanga che distrusse l'hotel situato alle pendici del Gran Sasso sia arrivata dopo mesi di uno sciame sismico che senza tregua scosse l'Italia ad agosto 299 persone. Le vittime quel maledetto 18 gennaio morirono per asfissia, ostruzione delle vie respiratorie e compressioni del torace, violenti traumi contusivi e da schiacciamento a seguito del crollo della struttura. Fa piacere vedere che sono indagati personaggi che fin dall'inizio avevamo indicato come i colpevoli, uno tra tutti l'ex prefetto di Pescara, ha commentato Alessio Feniello, padre di Stefano, che morì mentre era a Rigopiano per festeggiare il compleanno con la fidanzata, Francesca Bronzi, che invece è sopravvissuta. Mancano ancora un paio di nomi tra le persone da sottoporre a indagine, di cui uno eccellente ma siamo sicuri che prima o poi saranno resi noti, ha aggiunto Gianluca Tanda, portavoce del comitato familiari vittime. Prendo atto - ha sottolineato invece il presidente della Provincia Antonio Di Marco dell'intenso lavoro di indagine sin svolto dagli inquirenti. Ritengo inopportuno ogni altro commento per ossequio alla magistratura che sta svolgendo il suo compito e per la considerazione che si deve alla disgrazia accaduta, L'HOTEL Nella struttu! ra, che sorgeva alle pendici del Gran Sasso, il 18 gennaio scorso, a seguito della valanga rimasero imprigionate 40 persone. Solo undici di queste si salvarono, mentre per tutte le altre non ci fu nulla da fare Le persone che morirono per traumi, schiacciamento o asfissia in seguito al crollo della struttura -tit_org-

L'INCHIESTA SULLA TRAGEDIA CHE HA COLPITO L'HOTEL PROVOCANDO 29 MORTI Strage di Rigopiano: sono 23 gli indagati = Rigopiano, nuovi avvisi di garanzia

[Carlotta Bravo]

Cronache Strage di Rigopiano; sono 23 gli indagati FruchapagA L'INCHIESTA SULLA TRAGEDIA CHE HA COLPITO L'HOTEL PROVOCANDO 29 MORTI Rigopiano, nuovi avvisi di garanzia Tra gli indagati anche l'exprefetto ili Pescara, il presidente della Provincia e il sindaco di Farindola. I reati ipotizzati vanno dal crollo di costruzioni o altri disastri dolosi, all'omicidio e lesioni colpose, all'abuso d'ufficio e falso ideologici di Carlona Bravo Era il 18 gennaio scorso quando una valanga travolse l'hotel Rigopiano provocando 29 morti. Per quella tragedia la Procura di Pescara ha notificato altri 23 avvisi di garanzia presso il comune di Farindola, la provincia di Pescara e la Prefettura. Fra i nuovi indagati figura anche l'ex prefetto di Pescara, Francesco Provolo (trasferito a Roma nelle scorse settimane), il presidente della provincia di Pescara Antonio Di Marco, il sindaco di Farindola Ilario bacchetta e numerosi dirigenti pubblici. Tra i reati ipotizzati dalla Procura guidata dal capo Massimüiano Serpi e dal sostituto Andrea Papalia, ci sono quelli di omicidio e lesioni plurime colpose per tutta la catena dei soccorsi, che va dagli indagati della prefettura al Comune di Farindola. Per gli altri indagati sono ipotizzati anche i reati di falso e abuso edilizio. Le cause di morte - NeB'informazione di garanzia notificata agli indagati compaiono anche le cause della morte delle 29 persone decedute nell'albergo: asfissia, ostruzione vie respiratorie e compressioni del torace, violenti traumi contusivi e da schiacciamento a seguito del crollo della struttura, crash syndrome con partecipazione di un progressivo quadro asfittico, emorragie subracnoidea traumatica, asfissie da valanga e in presenza di basse temperature. I primi indagati - Nell'elenco dei 23 indagati figurano anche sei persone già iscritte nel registro ad aprile: tra queste vi è il sindaco di Farindola Ilario bacchetta, il presidente della Provincia, Antonio di Marco, e il direttore del resort Bruno Di Tommaso che dovrà rispondere di omissione del collocamento di impianti, apparecchi o segnali destinati a prevenire disastri o infortuni sul lavoro: non avrebbe infatti previsto nel "documento di valutazione del rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori" l'ipotesi di essere colpiti da una slavina. Per gli altri cinque, invece, l'accusa è di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. Ritardi nei soccorsi - L'ex prefetto Provolo e altri due funzionari, come scrive 'Il Resto del Carlino' nel riportare i punti dell'ordinanza, sono indagati perché "pur nella consapevolezza che quanto meno dal 16 gennaio la provincia di Pescara era in stato d'emergenza", in quanto la stessa Prefettura aveva inviato nota alla Presidenza del Consiglio e al Miistero degli Interni, "soltanto all'esito della riunione in Prefettura del comitato dell'ordine pubblico alle 10 del 18 gennaio, invitava gli operatori della Prefettura a scendere nella sala della protezione civile determinando non prima delle 12 la reale operatività del Centro Coordinamento Soccorsi in forza della effettiva apertura della sala operativa della Sala Provinciale prima non funzionante". Nell'ordinanza si legge che "ormai troppo tardi, solo alle ore 18.28 del 18 gennaio", il prefetto si attivava "nel chiedere l'intervento di personale e attrezzature dell'Esercito Italiano per lo sgombero della neve nei paesi montani deUa provincia di Pescara" e altre turbine alla Regione Abruzzo. La valanga che ha travolto l'hotel è arrivata poco prima delle ore 17, ma questo ritardo neU'attivare i soccorsi ha fatto sì che fossero determinate "le condizioni per cui la strada provinciale dell'hotel fosse impercorribile per ingombro neve, di fatto rendendo impossibile a tutti i presenti in detto albergo di allontanarsi, tanto più allarmati dalle scosse di terremoto della giornata". Se Carta Valanghe fosse stata attiva - Tra i 23 indagati figurano anche alcuni funzionari della Regione Abruzzo perché, si legge nell'ordinanza della Procura, "sebbene incombesse su di loro" la responsabilità di realizzar e la Carta delle valanghe per l'intero Abruzzo "non si attivavano in alcun modo". Se fosse esistita la Carta, la località di Rigopiano sarebbe stata riconosciuta come "esposta a tale pericolo di valanghe" e conseguentemente l'albergo sarebbe stato chiuso per il periodo invernale fino alla realizzazione degli interventi di difesa antivalanghiva previsti dalla normativa per le località a rischio. Le vicende urbanistiche - Anche le vicende urbanistiche finiscono nell'ordinanza, con l'iscrizione nel registro degli indagati anche dei due sindaci che hanno preceduto bacchetta e che

insieme ai dirigenti comunali e al geólogo hanno permesso la costruzione della struttura. Sono indagati per non aver mai preso in esame di "adottare un nuovo Piano Regolatore Generale, che laddove emanato avrebbe di necessità individuato a Rigopiano un sito esposto a forte pericolo di valanghe sia per ragioni morfologiche che storielle". Se così fosse stato, il comune non avrebbe potuto rilasciare i permessi per la ristrutturazione dell'hotel. Reboa: "C'è speranza di fare giustizia" - "La magistratura, facendo u proprio lavoro" ha detto l'avvocato Romolo Reboa, che assiste il superstite Giampaolo Matrone e i familiari di Valentina Cicloni, Marco Tanda e Jessica Tinari, tré delle 29 vittime del disastro, aggiungendo come sia stata "restituita la speranza di dare giustizia alle vittime". -tit_org- Strage di Rigopiano: sono 23 gli indagati - Rigopiano, nuovi avvisi di garanzia

Radar**Siccità in Portogallo e Spagna***[Redazione]*

Siccità Una grave siccità sta causando danni all'agricoltura in Portogallo e in Spagna. In Portogallo la siccità interessa l'intero territorio ed è in corso da sei mesi, mentre in Spagna le precipitazioni sono state inferiori alla media in due terzi delle regioni.

Terremoti Un sisma di magnitudo 5,4 sulla scala Richter ha colpito il porto di Pohang, nel sudest della Corea del Sud. Cinquantasette persone sono rimaste ferite e più di mille case sono state danneggiate. Altre scosse sono state registrate in Nuova Caledonia (7) e in Ecuador (5,2).

Alluvioni Cinque persone sono morte nelle alluvioni causate dalle forti piogge che hanno colpito Haiti. Più di diecimila case sono state allagate. Il bilancio delle alluvioni nella regione di Atene, in Grecia, è salito a 21 vittime.

Cicloni Il tifone Haikui ha portato forti piogge sul nord delle Filippine e poi si è indebolito nel mar Cinese meridionale.

Oppio L'ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (Unodc) ha annunciato che la produzione di oppio in Afghanistan è aumentata dell'80 per cento a causa dell'ampliamento delle aree coltivate. Il valore dell'oppio prodotto è arrivato a 1,4 miliardi di dollari.

Uccelli Centoventicinque uccelli esotici sono stati sequestrati ai contrabbandieri nella provincia del Maiuku Settentrionale, nell'est dell'Indonesia. Gli uccelli, 84 pappagalli eclettici e 41 cacatua bianchi, si trovavano all'interno di alcuni tubi per grondaie.

Cavallucci marini Una colonia di cavallucci marmi (nella foto) è stata avvistata nel fiume Tamigi, nel Regno Unito. Secondo alcuni biologi, il ritrovamento dimostra che la situazione delle acque del fiume sta migliorando. La specie è protetta. -tit_org-

Tragedia Rigopiano 23 avvisi di garanzia Non liberarono le strade dalla neve = Hotel Rigopiano, 23 indagati

Le famiglie delle 29 vittime della valanga: Ora giustizia

[Redazione]

Tragedia Rigopiano 23 avvisi di garanzia Non liberarono le strade dalla neve a pagina 3 EX PREFETTO INDAGATO Hotel Rigopiano, 23 indagati Le famiglie delle 29 vittime della valanga: Ora giustizia Lorena Loiaconocellente che ora si va ad dell'Unità di crisi che riTroppo tardi. La Prefettu-aggiungere a quelli che cevette le telefonate di aira ha aspettato troppohanno già ricevuto l'awi- lerta dopo la valanga e tempo prima di interve-so di garanzia la scorsa le considerò uno schernire per salvare gli ospitiestate, come il sindaco zo perché, stando alle indell'hotel di Rigopianodi Farindola Ilario Lac- formazioni interne, da quel crollo in cui poichetta e il presidente del- all'hotel Rigopiano non morirono 29 delle 40 per-la Provincia Antonio Di era successo niente. Per soné rimaste intrappola-Marco. L'accusa per Pro- gli altri indagati invece tè il 18 gennaio scorso,volo è di omicidio colpo- sono stati ipotizzati anQuesta una delle motiva-so plurimo e lesioni col- che i reati di falso e abuzioni con cui ieri sono ar-pose plurime. Stessa con- so edilizio. Secondo rivati altri 23 avvisi di ga-testazione che i magistra- quanto riportato nell'orranzia dalla procura diti fanno a Ida De Cesaris dinanza, infatti, furono Pescara che sta seguen-e a Leonardo Bianco, rido il caso. Tra gli indaga-spettivamente dirigente ti, quindi, c'è anche l'exe capo di gabinetto della prefetto Francesco Pro-Prefettura. volo. Un altro nome ec-Per ora non risulta indagata la funzionaria l'asfissia e i violenti traumi la principale causa di morte delle 29 persone. Secondo i carabinieri forestali di Pescara la Prefettura si attivò quindi troppo tardi nell'aprire il Centro coordinamento soccorsi e l'Unità di crisi. Lo fece solo dopo le 12 di quel 18 gennaio, il giorno stesso della valan ga, nonostante l'emergenza fosse evidente già dal 16 gennaio. A quel punto però non era più possibile intervenire sul territorio, per una serie di criticità accumulate, come la rottura della turbina sgombraneve. riproduzione riservata -tit_org- Tragedia Rigopiano 23 avvisi di garanzia Non liberarono le strade dalla neve - Hotel Rigopiano, 23 indagati

La vecchietta terremotata che ha atteso 37 anni la casa

[Giovanni De Cicco]

Solo fra qualche settimana la ottantenne avrà un tetto nuovo. La sua abitazione crollò nel sisma dell'Irpinia, fu trasferita in un container. Da allora sogna di vivere in uno dei duecento alloggi della ricostruzione: GIOVANNI DE CICCO Ventitré novembre 1980. Una data che ha segnato la storia di molti territori in Campania colpiti dal terremoto. Morte, paura e un esercito di sfollati che perse tutto. A cominciare dalla propria casa. Migliaia di famiglie collocate "temporaneamente" nei campi container divenuti negli anni simbolo di tutti i malesseri, le inefficienze amministrative e i ritardi del meridione. Dove il "temporaneo" diventa sistematicamente "definitivo". Come dimostra la storia della signora Lucia Senatore, 86 anni, ancora sistemata in uno dei cinque principali campi allestiti in un paese della provincia di Salerno: Cava de' Tirreni. Lucia è ancora lì, nella sua casa-rifugio, dal quel lontano 1980, tra rifiuti, degrado ed amianto. Aspetta da trentasette anni un alloggio dignitoso. Una casa nuova. Tutti gli altri, e parliamo dei legittimi assegnatari così come attesta la graduatoria, hanno già ottenuto una collocazione in altri immobili di proprietà del Comune in attesa che i lavori dei famosi 200 alloggi definitivi possano trovare la fine. Manca ancora qualche mese. Meglio tardi che mai. E proprio i 200 alloggi hanno indotto la signora Lucia a rifiutare qualsiasi altra soluzione temporanea. Perché teme di perdere poi, a lavori terminati, la casa nuova in fase di costruzione. Qui nessuno ha fiducia delle istituzioni nemmeno quando si parla di diritti acquisiti. E allora la combattiva "vecchietta" preferisce passare ancora qualche settimana in quel container che racconta metà della sua vita. Pronta a lasciarlo solo per la sua nuova casa. Un alloggio di proprietà per coronare l'unico vero desiderio che esprime ogni sera, da trentasette anni dopo quella tragica giornata. Il sindaco Vincenzo Servalli guida l'amministrazione cittadina dal 2015 e di fronte alla storia di Lucia Senatore assume un impegno diretto. Siamo arrivati finalmente al capolinea di una storia infinita e mantenuto un impegno che ci eravamo assunto - dichiara a Libero -. Tutti gli aventi diritto sono stati trasferiti negli alloggi definitivi o abitazioni provvisorie. Abbiamo reperito le risorse ed entro la fine dell'anno completeremo la bonifica dall'amianto di tre campi, che saranno definitivamente chiusi. Aspettiamo solo che la signora Senatore, che abita nel prefabbricato del campo di San Pietro, decida di lasciarlo per trasferirsi in quello assegnatele. Tutti i cinque campi sono stati resi inutilizzabili per evitare occupazioni, poi avvieremo la riqualificazione delle aree. Tutto risolto? Nemmeno per sogno. O meglio, ci sono tutte le condizioni, finalmente, nonostante il ritardo, per chiudere la questione dei legittimi assegnatari esaurendo la graduatoria dei terremotati. Ma appena la questione appare chiusa, sorge un altro problema. Man mano che le "baracche" venissero liberate con le assegnazioni di case agli aventi diritto, i campi destinati ai terremotati diventavano a loro volta preda per disagiati e senza tetto. Innescando un meccanismo vizioso ed aggiungendo negli anni ulteriori problemi a quelli esistenti. La telenovela è arrivata alla fine ma nei containers resistono ancora cinque nuclei familiari che non ne vogliono sapere di andare via perché si tratta di tutto ciò che hanno nella loro vita. L'unica dimora possibile. Da queste parti si lotta addirittura per vivere tra rifiuti ed amianto perché è gente che ha vissuto esperienze peggiori. Di queste persone non ne parla nessuno. Hanno vissuto una vita da "invisibili" e continuano ad esserlo tuttora. Per loro non c'è un alloggio temporaneo e nemmeno definitivo, La bonifica dei campi dall'amianto è iniziata e appena sarà conclusa si passerà al definitivo smantellamento dei campi. Con la signora Lucia sistemata in uno dei 200 alloggi si chiude definitivamente dopo 37 anni la vertenza abitativa post-terremoto. Gli "invisibili", invece, torneranno a dormire strada. Al massimo sotto qualche ponte... Sfollati dopo il sisma [LaP] -tit_org-

Pochi giorni fa il suicidio di un generale Per la tragedia di Rigopiano ci sono ventitré indagati

[Tito Di Persio]

Pochi giorni fa il suicidio di un generale ::ODIPERSIO La procura di Pescara ha notificato 23 avvisi di garanzia per la tragedia dell'Hotel Rigopiano, travolto da una valanga lo scorso 18 gennaio che provocò la morte di 29 persone. Tra gli indagati compare anche il nome dell'ex prefetto di Pescara, Francesco Provolo. Colui che nei giorni scorsi indirizzò una lettera al procuratore della repubblica di Pescara, Massimiliano Serpi, in cui si mostrava irritato per l'incursione di Giampaolo Matrone, che nella tragedia ha perso la fidanzata ed è rimasto invalido, nell'ufficio della funzionaria della prefettura che il 17 gennaio 2017, rispondendo alla richiesta di aiuto di Quintino Marcella, non gli credette sottovalutando le sue informazioni. La donna, pensando si trattasse di uno scherzo, pronuncia la famosa frase: La mamma del cretini è sempre incinta. Oltre all'ex prefetto Provolo, che nel frattempo è stato trasferito a Roma come direttore dell'Ufficio centrale ispettivo presso il dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile, gli avvisi di garanzia sono stati notificati ad altri due funzionari: Ida De Cesaris e Leonardo Bianco. Con Provolo sono indagati perché pur nella consapevolezza che quanto meno dal 16 gennaio la provincia di Pescara era in stato d'emergenza, in quanto la stessa Prefettura aveva inviato nota alla presidenza del Consiglio e al ministero degli Interni, soltanto all'esito della riunione in Prefettura del comitato dell'ordine pubblico alla ore 10 del 18 gennaio, invitava gli operatori della Prefettura a scendere nella sala della protezione civile determinando non prima delle ore 12 la reale operatività del Centro Coordinamento Soccorsi in forza della effettiva apertura della sala operativa della Sala Provinciale prima non funzionante. Nell'ordinanza, quindi, si legge che ormai troppo tardi, solo alle ore 18.28 del 18 gennaio, il prefetto si attivava nel chiedere l'intervento di personale e attrezzature dell'Esercito Italiano per lo sgombero della neve nei paesi montani della provincia di Pescara e altre turbine alla Regione Abruzzo. La valanga che ha travolto il resort di Rigopiano è arrivata poco prima delle ore 17, ma questo ritardo nell'attivare i soccorsi ha fatto sì che fossero determinate le condizioni per cui la strada provinciale dell'hotel fosse impercorribile per ingombro neve, di fatto rendendo impossibile a tutti i presenti in detto albergo di allontanarsi, tanto più allarmati dalle scosse di terremoto della giornata. La Procura ha disposto l'interrogatorio di Provolo per il prossimo 12 dicembre a Pescara. Tra gli indagati ci sono poi il presidente della provincia di Pescara, Antonio Di Marco, il sindaco di Farindola, Ilario Lacchetta, e numerosi dirigenti pubblici. Tra i reati ipotizzati dalla Procura, guidata da Massimiliano Serpi e dal sostituto Andrea Papalia, ci sono quelli di omicidio e lesioni plurime colpose per tutta la catena dei soccorsi, che va dagli indagati della prefettura al Comune di Farindola. Per gli altri indagati sono ipotizzati anche i reati di falso e abuso edilizio. Sono Bruno Di Tommaso, Paolo D'Incocco, Mauro Di Blasio, Enrico Colangeli, Pierluigi Caputi, Carlo Giovani, Vittorio Di Biase, Emidio Primavera, Sabatino Belmaggio, Andrea Marrone, Luciano Sbaraglia, Marco Del Rosso, Massimiliano Giancaterino, ex sindaco di Farindola e fratello di una delle 29 vittime, Antonio De Vico, pure lui ex sindaco di Farindola, Antonio Sorgi, Giuseppe Gatto, Giulio Honorati, Tino Chiappino. Asfissia, ostruzione delle vie respiratorie e compressioni del torace, violenti traumi confusivi e da schiacciamento a seguito del crollo della struttura, emorragie traumatiche, asfissie da valanga e in presenza di basse temperature: queste sono le cause della morte delle 29 persone che hanno perso la vita nell'hotel Rigopiano, si legge nell'informazione di garanzia notificata ai 23 indagati. Insoddisfatti i parenti delle vittime, secondo cui all'elenco degli indagati mancano i nomi dei politici, in primis Luciano D'Alfonso, presidente della Regione Abruzzo. All'elenco delle persone che hanno perso la vita, infine, va aggiunta la trentesima vittima: il suicidio del generale della Forestale Guido Conti, che nella lettera d'addio accennò ai sensi di colpa per le autorizzazioni rilasciate durante la ristrutturazione dell'hotel. Ma i magistrati, che stanno indagando per istigazione al suicidio, non escludono altre motivazioni. GLI ANGELI Al Rigopiano i soccorritori hanno salvato undici persone. Ventinove, invece, le vittime [LaPresse] -tit_org-

Tragedia di Rigopiano, gli indagati salgono a 23

[Redazione]

PESCARA Nuova ondata di indagini legate alla tragedia dell'Hotel Rigopiano: la Procura di Pescara ha fatto partire 23 nuovi avvisi di garanzia. Le accuse vanno dall'abuso d'ufficio, falso, e abusi edilizi, fino al disastro e omicidio colposi. Tra gli iscritti nel fascicolo c'è anche l'ex prefetto di Pescara, Francesco Provolo, che insieme ad altri due ex dirigenti è indagato per aver attivato in ritardo le procedure indispensabili per liberare in sicurezza l'albergo prima della valanga. Nell'elenco dei 23 indagati per la tragedia, nella quale morirono 29 persone, figurano le sei persone già indagate, tra le quali il sindaco di Farindola bacchetta, il presidente della Provincia Di Marco e il direttore del resort Di Tommaso. Tra i nuovi indagati ci sono due ex sindaci di Farindola, De Vico e Giancaterino e cinque funzionari della Regione Abruzzo responsabili della prevenzione rischi e della "carta valanghe" che avrebbe forse evitato la tragedia ma non fu mai realizzata nonostante fosse prevista dalla legge. -tit_org-

Quella nostra nuova catena di vulcani

[Stefania Divertito]

Eruzioni in mare. /METÍ Stefania Divertito ROMA La nuova catena montuosa nel Mediterraneo è composta da 15 vulcani che nessuno aveva mai visto prima, e che nessuno di noi forse mai vedrà. Perché si tratta di vulcani sottomarini, estesi nel mar Tirreno meridionale. Alcuni erano attivi fra 300.000 e 800.000 anni fa, ma forse anchetempi più recenti, e tutti insieme formano una catena che si estende nel Mar Tirreno meridionale, chiamata Catena del Palinuro. Nuove scoperte Sono i quindici vulcani sottomarini descritti sulla rivista Nature Communications, scoperti grazie alle campagne oceano- grafiche condotte negli ultimi anni da Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Istituto per l'ambiente marino costiero del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Iamc-Cnr) e Istituto neozelandese di Scienze geologiche e nucleari (Gns). Finora erano soltanto 7 i vulcani sottomarini noti nel Tirreno e adesso sono stati scoperti questi altri 8. Non si tratta solo di uno studio che rivela una inaspettata ricchezza sottomarina, ma questa catena vulcanica può essere un laboratorio per studiare il ruolo dei vulcani nelle zone di subduzione, ossia nelle zone in cui le placche tettoniche scivolano le une sotto le altre. I dati sono stati raccolti grazie a un robot subacqueo. Salvatore Passaro è uno dei geologi marini del Cnr che ha condotto la ricerca: Queste strutture - ci ha detto - suggeriscono l'apertura di micro-bacini oceanici dove si crea nuova crosta terrestre a seguito della risalita dei magmi lungo fratture. Grazie anche a un robot scoperta una "rete" mediterranea di 15 crateri. Tutta sottomarini ">" ñ jW Fçrdi.nande.î Seniaiwme^.antellfirla In km, la lunghezza della formazione nascosta In metri, profondità minima sotto il livello del mare In metri, profondità massima sotto il livello del mare -tit_org-

Rigopiano era una bomba ma il piano regolatore restò nel cassetto = Rigopiano era una bomba Ma il piano regolatore saltò

[Francesco Giugni]

Altri 23 indagati per l'hotel finito sotto a una valanga RICOPIANO ERA UNA ROMPA MA IL PIANO REGOLATORE RESTÒ NEL CASSETTO > FRANCESCO GIUGNI Abusi di ogni genere. E un'inerzia intollerabile sul piano regolatore che avrebbe costretto a spostare l'hotel di Rigopiano finito sotto una valanga il 18 gennaio scorso, con 29 vittime. Per questo la Procura di Pescara ha disposto altri 23 avvisi di garanzia, anche per l'ex prefetto del capoluogo abruzzese. A PAGINA 9 Rìyopiano era una bomba Ma il piano regolatore salto Indagate altre 23 persone tra cui il Prefetto Tutti erano a conoscenza del rischio valanghe di FRANCESCO GIUGNI Il sito era a rischio valanghe sia per ragioni morfologiche che storiche. Le bonifiche necessarie non erano state fatte. E l'albergo avrebbe dovuto essere chiuso in inverno. In poche parole l'hotel resort di Rigopiano non doveva essere costruito lì. Se la Regione Abruzzo avesse realizzato la carta valanghe come previsto e se il Comune di Farindola avesse acquisito questa Carta nei suoi piani regolatori, non avrebbe potuto dare i permessi edilizi necessari. Quindi la tragedia del 19 gennaio, quando 29 persone persero la vita sotto le macerie e la neve, era una tragedia annunciata. Un destino quello delle 29 vittime segnato dal 1999 quando fu lanciato il primo di una lunga serie di allarmi. Relazioni, studi, dossier di guide alpine e di un geologo misconosciuti e che spinsero il comune di Farindola a non adottare il nuovo piano regolatore. SEGNALAZIONI E STUDI Nell'avviso di garanzia per 23 persone, tra cui funzionari della Regione, l'ex prefetto di Pescara Francesco Provolo, il direttore del resort, il sindaco Ilario tacchetta ed ex primi cittadini di Farindola, si legge nero su bianco che dal 1999 la guida alpina Pasquale Iannetti, membro della Commissione Valanghe, che dal 2005 non sarà più convocata, aveva non solo lanciato l'allarme ma previsto quello che poteva accadere lì dove ci sarebbe stato in futuro il resort ampliato grazie, secondo la procura la Pescara, ad un abuso edilizio e una serie di falsi. Poi, solo due anni dopo è arrivato un altro allarme in un'altra relazione a firma del geologo Angelo Iezzi propedeutica al nuovo Piano regolatore generale. Nel dossier di Iezzi veniva individuata sul versante montuoso affacciato sull'hotel Rigopiano una situazione che necessitava di "definizione della pericolosità delle valanghe, attraverso studi di ampio raggio". Infine, nel 2003 lo studio di due guide alpine viene acquisito dalla Commissione nel quale si riferisce di "una condizione di pericolo forte di valanghe". RELAZIONI E OMISSIONI Ma allarmi, segnalazioni, studi e relazioni vennero ignorati tanto che nella delibera del consiglio comunale del 30 settembre 2008 con cui si approvava il piano di emergenza comunale, redatto dal tecnico comunale, era assente il pericolo slavine. Ma la svolta nelle indagini sta proprio nel focus su funzionari regionali e responsabili locali: "sebbene incombesse su di loro" la responsabilità di realizzare la Carta delle valanghe per l'intero Abruzzo "non si attivavano in alcun modo nemmeno predisponendo apposite, doverose, richieste di necessari fondi da stanziare nel bilancio regionale". Il Prg non fu, infine adottato, perché scrivono i pm "laddove emanato avrebbe di necessità individuato nella località di Rigopiano un sito esposto a forte pericolo valanghe nonché si licenziava un Piano di emergenza comunale totalmente silente in punto di rischio neveghiaccio sull'intero comune di Farindola". Ed è così che ai titolari del resort si rilasciarono i permessi che non sarebbe stato possibile ottenere. Morti annunciate L'Hotel fu travolto da una slavina il 18 gennaio scorso e le vittime furono 29 Nel mirino pure gli abusi edilizi -tit_org- Rigopiano era una bomba ma il piano regolatore restò nel cassetto - Rigopiano era una bomba Ma il piano regolatore saltò

Laboratorio del Gran Sasso

Un esperimento nucleare fa tremare l'Abruzzo

[A.pit]

Laboratorio del Gran Sasso Un esperimento nucleare fa tremare l'Abruzzo C'è un esperimento nucleare che sta tenendo con il fiato sospeso tutto l'Abruzzo. Dovrebbe svolgersi nei laboratori del Gran Sasso dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn). Ed è già stato preceduto, scorso ottobre, come si legge in un'interrogazione al ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, del deputato di Forza Italia, Fabrizio Di Stefano, da "un test di trasporto, senza carico, per verificare la fattibilità dell'esperimento" stesso. Che prevede l'impiego dell'isotopo radioattivo Cerio 144. E "senza che i cittadini ne fossero messi a conoscenza", rimarca il parlamentare azzurro. Ma non è tutto. Perché laboratorio in questione, ricorda ancora Di Stefano, "si trova in zona ad alto rischio sismico e capta l'acqua direttamente dall'acquifero dal quale buona parte dei cittadini abruzzesi - circa 700mila persone - prende l'acqua potabile, in particolare nel Teramano". Per questo, l'esponente di FI ha chiesto di sapere "quali urgenti iniziative" intenda assumere il governo "per evitare possibili contaminazioni e tutelare l'ambiente e la sicurezza dei cittadini". E se lo stesso esecutivo "abbia avviato in merito interlocuzioni con la Regione Abruzzo, della quale non si conosce il grado di coinvolgimento".

QUALCOSA NON TORNA Ieri, nella risposta, il ministero dell'Ambiente, con la sottosegretaria Silvia Velo, ha spiegato che per l'Infn "non esiste alcun rischio di dispersione" e che, in ogni caso, il ministero terrà "alto il livello di attenzione". Chiarendo, inoltre, che il nulla osta all'esperimento è stato rilasciato "sulla base del parere favorevole, con prescrizioni, espresso dall'Ispra e dalle altre amministrazioni coinvolte, ivi inclusa la Regione Abruzzo". Smentendo di fatto la stessa Regione che mercoledì, con il vice presidente Giovanni bolli, aveva affermato che "non c'era pervenuta alcuna comunicazione, nonostante l'esperimento stesso fosse stato autorizzato dallo Stato mediante l'Ispra e dalla Asi, che a sua volta l'aveva comunicato alla Regione".

DELLE DUE L'UNA Chi avrà ragione? "La risposta (del ministero) getta ancora più incertezza e confusione sulla vicenda - tira le somme Di Stefano -. Due sono le cose: o la mano destra non sa cosa fa la sinistra oppure uno dei due mente". Sul punto le lene, hanno chiesto conto al governatore dell'Abruzzo, Luciano D'Alfonso, che però ha rifiutato di rispondere, a.pit. L'interrogazione Di Stefano ricorda che nella zona transita l'acqua usata da 700 mila cittadini Ed è scontro tra Governo e Regione -tit_org- Un esperimento nucleare fa tremareAbruzzo

Ventitré avvisi di garanzia per la sciagura di Rigopiano

[Redazione]

ROMA, 23. La procura di Pescara ha emesso oggi 23 avvisi di garanzia per la vicenda dell'Hotel Rigopiano, travolto lo scorso 18 gennaio da una valanga che provocò la morte di 29 persone. Si tratta della sciagura più grave causata da una valanga registrata in Italia dal 1916 e in Europa dal 1999. Gli avvisi di garanzia sono stati notificati presso il comune di Farindola (Pescara), la provincia di Pescara e la prefettura. Tra i reati ipotizzati dai magistrati del capoluogo abruzzese che seguono il procedimento, il procuratore capo Massimiliano Serpi e il sostituto, Andrea Papalia, ci sono quelli di omicidio e lesioni plurime colpose per tutta la catena dei soccorsi, che chiamano in causa funzionari del comune di Farindola e della prefettura di Pescara. Per gli altri indagati sono ipotizzati anche i reati di falso e abuso edilizio. Tra coloro che hanno ricevuto l'avviso di garanzia figurano l'ex prefetto di Pescara, Francesco Provolo, il presidente della provincia di Pescara, Antonio Di Marco, il sindaco di Farindola, Ilario Lacchetta, e numerosi dirigenti pubblici. Provolo era stato trasferito a Roma nelle scorse settimane. -tit_org-

Morte in hotel

Rigopiano, altri 23 indagati c'è anche il prefetto

[Fabio Tonacci]

in Rigopiano, altri 23 indagati c'è anche il prefetto Il rischio valanghe ignorato per oltre vent'anni. I soldi per la mappa trovati solo dopo la strage FABIO TONACCI L'hotel Rigopiano non andava costruito lì. Ma una volta realizzato, anche senza demolirlo doveva rimanere chiuso nelle stagioni invernali. E in extrema ratio il sindaco di Farindola avrebbe avuto il dovere di farlo evacuare prima della valanga del 18 gennaio scorso che ha ucciso 29 persone. È su questo castello logico che si è appoggiata l'indagine dei carabinieri della Forestale di Pescara, durata finora dieci mesi. Ieri la procura ha notificato altri 23 avvisi di garanzia, oltre ai cinque già emessi prima dell'e state al sindaco Ilario Lacchetta, al direttore dell'hotel e al presidente della provincia Antonio Di Marco. Ora l'asticella è stata alzata e a finire sotto inchiesta sono il prefetto Francesco Provolo (adesso non è più a Pescara, lavora al Dipartimento dei vigili del fuoco, ndr), cinque dirigenti della Regione Abruzzo che si occupavano di Protezione Civile e opere pubbliche, e mezza amministrazione di Farindola. Il prefetto Provolo, dunque. È accusato di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose plurime insieme ai dirigenti Ida De Cesaris e a Leonardo Bianco. Secondo i carabinieri forestali la Prefettura si attivò troppo tardi nell'aprire il Centro coordinamento soccorsi e l'Unità di crisi. Lo fece solo dopo le 12 di quel 18 gennaio, il giorno stesso della valanga. A quel punto però non era più in grado di gestire le emergenze, come ad esempio la rottura della turbina sgombraneve. E solo alle 18.28, quasi un'ora dopo che una montagna di neve aveva spazzato via l'hotel, chiese l'intervento del personale e delle attrezzature dell'esercito per lo sgombero delle strade nei paesi montani del Pescara. Determinarono che la strada provinciale dall'Hotel al bivio Mirri, lunga 9,3 km, fosse impercorribile per ingombro neve, di fatto rendendo impossibile a tutti i presenti di allontanarsi. Ai funzionari della Regione Abruzzo, invece, viene contestata la mancata realizzazione della Carta Valanghe, prevista già nel 1992. Solo a febbraio, dodici giorni dopo la tragedia. Sabatino Beimaggio dell'Ufficio prevenzione rischi ha chiesto 1,3 milioni di euro per completarla e la giunta regionale trovò i soldi nel bilancio. -tit_org- Rigopiano, altri 23 indagati è anche il prefetto

Delitto nel Tigullio

Preso a martellate e strozzato in cantina orrore a Sestri Levante = Omicidio a Sestri

Levante, colpito a martellate e strangolato in cantina

FAGANDINI, FREGATTI, GRASSO e GRILLO >> 2 e 3 La vittima, un artigiano di 50 anni, si era appena separato in modo burrascoso. La moglie sentita a lungo dalla polizia

[Tommaso Fregatti Marco Grasso]

UCCISO UN IMBIANCHINO DI 50 ANNI. GIALLO SUL KILLER E STROZZATO IN CANTINA ORRORE A SESTRI LEVANTE La polizia scientifica usa il "Lumatec" per rilevare le impronte nella cantina teatro dell'omicidio FAGANDINI, FREGATTI, GRASSO e GRILLO 2 e 3 Delitto nel Tigullio Omicidio a Sestri Levante colpito a martellate e strangolato in cantina La vittima, un artigiano di 50 anni, si era appena separato in modo burrascoso. La moglie sentita a lungo dalla polizia TOMMASO FREGATTI MARCO GRASSO SESTRI LEVANTE. Alle dieci passate i colleghi non lo vedono arrivare e pensano subito che sia molto strano. Antonio Olivieri, 50 anni, imbianchino di Sestri Levante, non è solito ritardare. Lo chiamano, non risponde al telefono. A quel punto si preoccupano sul serio. Vanno a cercarlo nella sua casa di viale Roma, vicino alla stazione. Nell'appartamento trovano i figli, di 13 e 5 anni. Sono rimasti a dormire, non si sono accorti di nulla, il padre non li ha svegliati per andare a scuola. A quel punto gli operai scendono nello scantinato, e si trovano di fronte una scena agghiacciante: il cadavere del datore di lavoro è steso a terra in una pozza di sangue. Colpito e poi strangolato L'omicidio è avvenuto in due tempi: prima l'artigiano è stato aggredito con quattro colpi alla testa, sferrati con un attrezzo pesante, un martello o una mazzetta da muratore; poi è stato strangolato con una fascetta da elettricista. Un delitto brutale, violento, la cui dinamica fa pensare che l'esecutore sia un uomo. Olivieri stava attraversando una burrascosa separazione della moglie Gesonita Barbosa, 35 anni, brasiliana, alla quale il tribunale aveva tolto i due figli, per via dei problemi di dipendenza da alcol e videopoker. Tre giorni fa era stata condannata a sei mesi per danneggiamento: l'accusa era di aver incendiato il motorino del marito, solo l'ultima di una serie di intimidazioni. Il giorno prima del delitto la donna si era presentata nell'appartamento del suo ex, pretendendo di vedere i figli, ma era andata su tutte le furie dopo essere stata respinta dagli assistenti sociali. La donna è stata rintracciata nel pomeriggio in casa di un conoscente. Secondo i primi accertamenti del medico legale Sarà Candonsin, il decesso sarebbe avvenuto in un intervallo di tempo fra le 6 e le 9 del mattino. L'assassinio dopo aver ucciso l'imbianchino è fuggito passando dalla porta di emergenza. Tutto fa pensare a un'azione pianificata. Sentiti la moglie e il partner Gesonita Barbosa, conosciuta a Sestri Levante con lo pseudonimo Anita Brandao, è stata interrogata per diverse ore e fino a tarda sera dagli investigatori, guidati dal capo della squadra mobile di Genova Marco Cali e coordinati dal sostituto procuratore Piercarlo Di Gennaro. La donna ha raccontato agli inquirenti che si trovava a casa di un conoscente di settant'anni. E ai poliziotti ha ricostruito spontaneamente anche alcuni spostamenti in cui sarebbe stata ripresa da videocamere di sorveglianza. Gli investigatori hanno interrogato anche il nuovo fidanzato della donna, Paolo Ginocchio, che fa il montatore di mobili a chiamata, e quando è stato convocato ha spiegato di trovarsi al lavoro. Attivista su Facebook La cronologia Le indagini tengono in considerazione diverse ipotesi, da una pista personale fino ad alcuni legami che conducono alla piccola criminalità straniera locale. Olivieri aveva avuto in passato problemi di droga, sostanzialmente superati. Con la moglie aveva avuto un figlio. E, ritenendolo il più affidabile dei due coniugi, il tribunale dei Minori gli aveva affidato anche la figlia della moglie. La separazione era stata molto traumatica. Gesonita Barbosa aveva denunciato il marito per maltrattamenti, un'accusa che si era rivelata completamente falsa, e le era ritornata indietro con una controdenuncia per calunnia. Olivieri, a sua volta, l'aveva portata in tribunale per alcune minacce, sfociate nell'incendio del motorino, di proprietà dell'artigiano. Il fulcro del conflitto era sempre lo stesso, i due figli. Ed è proprio questo il motivo dell'ultima lite, che ha preceduto di poche ore l'omicidio dell'uomo: la donna voleva entrare in casa per vedere i figli. Antonio Olivieri, 50 anni, imbianchino, viene ucciso nello scantinato del suo palazzo. Il killer lo

tramortisce con quattro colpi alla testa utilizzando un oggetto pesante (forse un martello o una mazzetta) e poi lo finisce soffocandolo con una fascetta da elettricista di colore neroore i 6.00/9.00 /l'assassino - - - dopo aver ucciso rimbanchino fugge passando daifa porta di emergenza. Porta con se l'arma utilizzata per stordire Olivieri oreJIOJS due colleghi e soci di lavoro non vedendolo arrivare sul posto di lavoro si preoccupano e Iniziano a cercarlo. Lo chiamano al telefono cellulare, senza ricevere risposta \ ore lftSI ') 10. 50 VA quel punto i due soci vanno a cercare Oliven a casa e io trovano senza vita nello scantinato del palazzo di viale Roma. Vengono due agenti della polizia ferroviaria che transitano nella zona figli, ma l'accesso le era proibito. Olivieri era molto conosciuto in città per il suo attivismo nella politica locale. Simpatizzante del Movimento cinque stelle.avevaspesso presenziato a manifestazioni in consiglio comunale, dove appoggiava l'opposizione, e amministrava il gruppo Facebook "Mugugno". fregatti@ilsecoloxix.it grasso@ilsecoloxix.it @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI La scientifica cerca Impronte o tracce biologiche ore i 10.55 ore i 11. 45 /Interviene 1118. Il corpo di Olivieri è supino. Indossa una tuta blu dell'Adidas, un paio di crocs e una maglietta neraAccanto al cadavere c'è una pozza di sangue. La porta dello scantinato è semiaperta / Durante il sopralluogo la polizia scientifica reperta alcune ImpiOnte sulla porta della cantina e sequestra la fascetta da elettricista utilizzata per strangolarlo / 'P\ore i 12.00 / La squadra -A^ Mobile effettu una serie di controlli nei cassonetti delimmont di Sestri Levante per cerca l'arma con cui è stato colp rimbanchino. Vengono acquisite le immagini delle tefecarr della zona (stazione, farm e piazza) ore 17.30 La donna viene rintracciata nell'abitazione di un anziano amico della zona. Ai poliziotti fornisce un alibi e indica pure le telecamere che potrebbero averla ripresa Antonio Olivieri con Gesonita Barbosa e i figli -tit_org- Preso a martellate e strozzato in cantina orrore a Sestri Levante - Omicidio a Sestri Levante, colpito a martellate e strangolato in cantina

GESONITA PRETENDEVA DI VEDERE I RAGAZZI MA NON ERA IL GIORNO PREVISTO

La sorella: Mercoledì l'ultima discussione per i figli

Simonetta Olivieri non lancia accuse ma sottolinea un dettaglio sospetto

[Marco Fagandini]

GESONITA PRETENDEVA DI VEDERE I RAGAZZI MA NON ERA IL GIORNO PREVISTA La sorella: Mercoledì
È l'ultima discussione per i figli Simonetta Olivieri non lancia accuse ma sottolinea un dettaglio sospetto MARCO
FAGANDINI SESTRI LEVANTE. Simonetta Olivieri arriva in stazione e abbraccia con le lacrime agli occhi Giulio
Muzio, l'avvocato di suo fratello, forse anche di più, un amico. Ero a Genova, mi ha chiamata la polizia, non l'ho
neppure ancora visto, dice, spaesata, non fosse per il braccio dell'avvocato che all'inizio quasi la sostiene. Questa è
una cosa troppo grande, è una cosa troppogrande-ripete- Ho sentito mio fratello ieri e mi è sembrato che il suo fosse
stato un mercoledì normale. In serata i figli di Antonio verranno accompagnati da lei. Simonetta Olivieri vive a Genova
ed è l'unico familiare diretto della vittima. I loro genitori non ci sono più da qualche tempo. È mattino, il corpo di
Antonio Olivieri è stato scoperto un'ora e mezza prima. Ancora poco si conosce. Eppure lei, senza muovere accuse,
guarda subito a quel rapporto fatto di rabbia e sofferenza fra suo fratello e la donna dalla quale si stava separando,
Gesonita Barbosa. So che la sua ex moglie ieri (mercoledì, ndr) era venuta qui per vedere i figli - spiega Non so, ho
capito che non poteva, che non era il giorno previsto ed era stata respinta. Ma non sono sicura. E c'è stata la
sentenza di condanna. Eppure mi sembrava che quello di ieri, per Antonio, fosse un mercoledì normale. A quel punto
però interviene un'amica, per darle un po' di respiro e chiarire un punto. Normale, ma c'è stata la condanna, dice. Si
riferisce alla sentenza di primo grado che martedì ha condannato Gesonita Barbosa, la ex moglie di Antonio, a 12
mesi di libertà controllata per esercizio arbitrario delle proprie ragioni e danneggiamento seguito da incendio. Perché
avrebbe dato fuoco allo scooter del marito il 7 luglio di un anno fa. Alle 13.46 Antonio mi ha mandato un messaggio
dice la donna - "L'hanno condannata". Ci teneva a questa cosa. Anche lei non si dà pace per quel rapporto conflittuale
che aveva coinvolto Olivieri. L'hanno accusata di avergli bruciato il motorino. Non è normale una cosa del genere.
Guarda Simonetta Olivieri allontanarsi, un poliziotto la chiama dall'ufficio della polizia in stazione. Lì ci sono anche i
due colleghi di Antonio Olivieri che hanno trovato l'uomo senza vita: Scusa, non è il momento, dicono fumando una
sigaretta, anche loro sotto choc. Da quel momento ogni cosa diverrà per Simonetta Olivieri un po' più chiara. E
mostruosa. fagandini@ilsecoloxix.it @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Simonetta Olivieri in stazione -tit_org-
La sorella: Mercoledì l'ultima discussione per i figli

PER LA PROCURA LA REGIONE NON AVEVA PREDISPOSTO LA CARTA DELLE VALANGHE

Tragedia di Rigopiano, 23 avvisi di garanzia

[Redazione]

PER LA PROCURA LA REGIONE NON AVEVA PREDISPOSTO LA CARTA DELLE VALANGHE Tragedia di Rigopiano, 23 avvisi di garanzia L'hotel non doveva essere costruito lì. Sotto inchiesta anche l'ex prefetto di Pescara PESCARA. L'hotel resort di Rigopiano non doveva essere costruito lì. Se la Regione Abruzzo avesse realizzato la carta Valanghe come previsto e se il Comune di Farindola (Pescara) avesse acquisito questa Carta nei suoi piani regolatori, non avrebbe potuto dare i permessi edilizi necessari. Oltretutto, proprio in assenza di adeguate difese dalle valanghe, l'albergo avrebbe dovuto essere chiuso in inverno o evacuato. È quanto sintetizzato nell'avviso di garanzia recapitato a 23 persone dalla Procura di Pescara in seguito all'indagine durata nove mesi dei Carabinieri Forestali sulla tragedia del 18 gennaio scorso, costata la vita a 29 persone. Tra gli indagati nomi eccellenti come l'ex prefetto di Pescara Francesco Provolo, cui viene imputato un colpevole ritardo nelle operazioni di soccorso, mentre sia il presidente della provincia di Pescara Antonio Di Marco sia il sindaco di Farindola Ilario Lacchetta risultavano già iscritti da tempo. Ma la svolta nelle indagini sta proprio nel focus su funzionari regionali e responsabili locali, prima ancora che sui soccorsi: sebbene incombesse su di loro la responsabilità di realizzare la Carta delle valanghe per l'intero Abruzzo non si attivavano in alcun modo nemmeno predisponendo apposite, doverose, richieste di necessari fondi da stanziare nel bilancio regionale, per realizzare la Carta. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Le rovine dell'hotel Rigopiano dopo la tragedia -tit_org-

Intervista a Gianluca Tanda - Sono le istituzioni ad aver fallito L'albergo doveva essere chiuso

[Redazione]

Gianluca Tanda, presidente del comitato delle vittime di Rigopiano, nel disastro dello scorso gennaio ha perso il fratello Marco e la fidanzata di quest'ultimo. Cosa pensa delle novità nell'inchiesta? Abbiamo gratitudine per il lavoro svolto dai pm, che poi combacia con la nostra opinione iniziale. I nostri sentimenti oggi sono di gioia e dolore insieme, ma la morte di 29 persone, accaduta a Rigopiano con quelle modalità che oggi l'indagine mette in luce, è lo specchio dell'Abruzzo e dell'Italia che non funziona. Qui è l'istituzione che ha fallito, ma anche il dialogo fra noi e le istituzioni non c'è mai stato. Può fare un esempio? Non riusciamo a capire come fare la bonifica dell'area, 5 domande a Gianluca Tanda comitato vittime Sono le istituzioni ad aver fallito Ealbergo doveva essere chiuso in modo da riuscire a riprendere gli effetti personali, gli oggetti di valore affettivo che sono ancora sepolti. Anche sulla bonifica si fa scaricabarile, come su altri aspetti della tragedia. Cos'altro non ha funzionato? L'albergo sarebbe dovuto essere chiuso a settembre nelle comunità montane dove non c'è un piano neve. Nel 2006 il sindaco ha sciolto la commissione valanghe, e nel 2017 sono cominciate le pratiche per l'ampliamento dell'hotel e per la spa. Che cosa vi ha fatto più male, oltre alla sciagura? Siamo stati lasciati soli da tutte le autorità, nessuna esclusa. Dal giorno della riconsegna dei corpi siamo in totale abbandono, anche solo per trovare il carro funebre per la cerimonia. Poi arrivi in chiesa ai funerali e trovi il pic chetto d'onore.... Quali sono i bisogni più impellenti del le famiglie? Oggi più di ieri abbiamo bisogno d'aiuto, anche psicologico e morale, oltre che economico, perché a qualcuno, con la morte di un congiunto, è venuto a mancare un reddito importante. Torno alla bonifica: abbiamo chiesto di risanare l'area, ma per partecipare ai lavori dovremmo assumere un perito di parte che costa 60 mila euro più Iva, ma noi non abbiamo questa disponibilità. [FRA. GIÙ.] -tit_org- Intervista a Gianluca Tanda - Sono le istituzioni ad aver fallitoalbergo doveva essere chiuso

ABRUZZO, NEL DISASTRO MORIRONO 29 PERSONE. CONTESTATI L'OMICIDIO COLPOSO PLURIMO E LE LESIONI

Dal piano valanghe ai permessi Tutte le colpe su Rigopiano

Altri 23 avvisi di garanzia per i morti nell'hotel travolto dalla slavina Tra gli indagati l'ex prefetto di Pescara e il presidente della Provincia

[Franco Giubilei]

ABRUZZO, NEL DISASTRO MORIRONO 29 PERSONE. CONTESTATI L'OMICIDIO COLPOSO PLURIMO E LE LESIONI Dalpiano valanghe ai permessi Tutte le colpe su Rigopiano Altri 23 avvisi di garanzia per i morti nell'hotel travolto dalla slavina Tra gli indagati l'ex prefetto di Pescara e il presidente della Provincia FRANCO GIUBILEI 12 PESCARA La raffica dei 23 avvisi di garanzia per il disastro di Rigopiano allarga la catena delle presunte responsabilità a tutte le autorità amministrative, dal Comune alla Provincia alla Regione Abruzzo, fino all'allierà prefetto di Pescara, Francesco Provolo, dipingendo lo scenario di un fallimento generale. Dal piano valanghe mancato, che ha esposto l'albergo al pericolo della slavina, alle autorizzazioni a costruire in zona a rischio, fino agli interventi tardivi e inefficienti compiuti subito dopo la caduta della massa di neve, la catena delle colpe investe tutti i passaggi. Fra i reati contestati dal procuratore capo Massimiliano Serpi e dal sostituto Andrea Papalia, ci sono l'omicidio colposo plurimo e le lesioni a carico di tutta la catena dei soccorsi a cominciare dal prefetto, trasferito di recente all'ufficio centrale ispettivo dei vigili del fuoco, al sindaco di Farindola Ilario bacchetta e al presidente della provincia Antonio Di Marco, già coinvolti nell'inchiesta la scorsa primavera. Se potevamo fare qualcosa di più? Tutto può accadere, ma l'essenziale è stato fatto, mastico amaro, ha commentato Provolo. Anche Ida De Cesaris e Leonardo Bianco, rispettivamente dirigente e capo di gabinetto della prefettura, sono indagati per gli stessi reati, mentre nell'inchiesta non mancano le accuse di falso e abuso edilizio. Appurata invece l'estraneità della funzionaria che considerò uno scherzo le telefonate di allerta, perché a una verifica interna le venne comunicato che a Rigopiano non era successo niente. Quanto agli altri soggetti, la prefettura viene chiamata causa per il ritardo con cui fu attivata l'unità di crisi, che intervenne solo dopo le 12 di quel 18 gennaio, quando non era più in grado di fronteggiare le emergenze che si stavano accumulando, compresa la rottura della turbina spartineve. L'impiego dell'esercito è stato disposto ancora più tardi, alle 18.28, quasi un'ora dopo che la valanga aveva spazzato via l'hotel. Il prefetto e i due dirigenti determinavano le condizioni per cui la strada provinciale dall'hotel al bivio Mirri, lunga 9,3 chilometri, fosse impercorribile per ingombro neve - recita l'avviso di garanzia -, di fatto rendendo impossibile a tutti i presenti (40 persone fra ospiti e personale) di allontanarsi, tanto più in quanto allarmati dalle scosse di terremoto. Alla lista delle autorità coinvolte si aggiunge la regione Abruzzo, con cinque fra attuali ed ex dirigenti indagati, cui spettava la responsabilità di realizzare la Carta delle valanghe per il territorio regionale e che invece non si attivavano alcun modo, nemmeno predisponendo apposite, doverose richieste di fondi necessari da stanziare a bilancio. In presenza di quella mappa, la località di Rigopiano sarebbe stata riconosciuta come esposta a pericolo di valanghe. Per questo le opere realizzate nella sede dell'hotel coi permessi del comune non sono state segnalate, se non si sarebbe decisa l'immediata sospensione di ogni utilizzo in stagione invernale dell'albergo. Forum dell'acqua, autore di due esposti sulla vicenda e della segnalazione dell'assenza del piano valanghe, osserva che neanche il piano paesistico vigente è stato rispettato e la regione ha peccato di trasparenza. Tre sindaci, l'attuale e i due precedenti, avrebbero comunque dovuto modificare il Prg per i noti rischi cui la zona è esposta e non concedere i permessi di ristrutturazione dell'hotel. vittime Quelle rimaste sepolte sotto la valanga che il 18 gennaio 2017 travolse l'hotel di Rigopiano 40 persone Presenti all'interno dell'hotel di Rigopiano al momento dell'impatto con la valanga, 28 ospiti e 12 membri del personale Un soccorritore tra le macerie dell'hotel di Ricopiano travolto dall a valanga -tit_org-

Diciassette nuovi indagati per il crollo dell'albergo che fece 29 vittime

Valanga di avvisi per Rigopiano = Una valanga di indagati per Rigopiano

[Valeria Di Corrado]

Diciassette nuovi indagati per il crollo dell'albergo che fece 29 vittime Valanga di avvisi per Rigopiano Una raffica di avvisi di garanzia per la tragedia dell'hotel Rigopiano, dove il 18 gennaio scorso persero la vita 29 persone. Tra i nuovi 17 indagati c'è anche l'ex prefetto di Pescara Francesco Provolo. E poi Antonio Di Marco, presidente della Provincia di Pescara e Ilario Lacchetta, sindaco di Farindola. I reati ipotizzati vanno, a vario titolo, dal crollo di costruzioni o altri disastri colposi, all'omicidio e lesioni colpose, all'abuso d'ufficio e al falso ideologico. Di Corrado -> a pagina 11 Una valanga di indagati per Rigopiano L'inchiesta Diciassette nuove iscrizioni sul registro della Procura Le autorità avevano gli strumenti per evitare la strage ma non lo fecero Valeria Di Corrado Tutti, dalla Regione Abruzzo al comune di Farindola, passando per la Provincia di Pescara e la sua Prefettura, avevano i necessari strumenti normativi e i sufficienti campanelli di allarme per evitare la tragedia dell'Hotel Rigopiano. Eppure la catena di omissioni e abusi ha fatto sì che 29 persone perdessero la vita il 18 gennaio scorso, schiacciati dalla valanga che si è abbattuta sulla struttura alberghiera. Il procuratore capo di Pescara Massimiliano Serpi e il sostituto procuratore Andrea Papalia hanno invitato 23 persone a presentarsi in Procura per essere interrogate, contestando loro accuse che vanno dall'omicidio plurimo colposo e le lesioni colpose, al falso e all'abuso edilizio. Tra i 17 nuovi indagati, che si sommano ai 6 a cui già era stato recapitato lo scorso aprile un avviso di garanzia, c'è anche l'ex prefetto di Pescara, Francesco Provolo, che solo 20 giorni fa ha lasciato il suo incarico per andare a svolgere le funzioni di direttore dell'Ufficio centrale ispettivo della Protezione civile a Roma. Insieme al capo di Gabinetto della Prefettura, Leonardo Bianco, e alla dirigente responsabile del Coordinamento del soccorso pubblico, Ida De Cesaris, Provolo è accusato di omicidio colposo e lesioni colpose perché pur nella piena consapevolezza che quanto meno dal 16 gennaio la provincia di Pescara era in stato d'emergenza, aveva invitato gli operatori della Prefettura a scendere nella sala della protezione civile soltanto il 18 gennaio. Eppure era stato lo stesso capo di gabinetto Bianco, ben due giorni prima, ad inviare una nota alla Presidenza del Consiglio e al Ministero degli Interni, comunicando di aver attivato la sala operativa provinciale della Protezione civile. In realtà, la sala operativa è diventata operativa solo alle 12 del 18 gennaio, circa 5 ore prima che la valanga venisse giù dalla montagna. Ormai troppo tardi, solo alle ore 18,28 del 18 gennaio - si legge nel capo d'imputazione - il prefetto si attivava nel chiedere l'intervento di personale e attrezzature dell'Esercito Italiano per lo sgombero della neve nei paesi montani della provincia di Pescara e nel far richiedere tre turbine spazzaneve alla sala operativa della Regione Abruzzo. La valanga che ha travolto il resort di Rigopiano è arrivata poco prima delle 17, ma questo ritardo nell'attivare i soccorsi ha fatto sì che fossero determinate le condizioni per cui la strada provinciale dell'hotel fosse impercorribile per ingombro neve, di fatto rendendo impossibile a tutti i presenti in detto albergo di allontanarsi, tanto più allarmati dalle scosse di terremoto della giornata. Così 18 ospiti e dipendenti sono rimasti intrappolati e morirono per asfissia, ostruzione vie respiratorie e compressioni del torace, violenti traumi confusivi e da schiacciamento a seguito del crollo della struttura, asfissie da valanga. Tra gli indagati ci sono anche i tre sindaci che si sono alternati alla guida del Comune di Farindola dal 2004 a oggi (Massimiliano Giancaterino, Antonio De Vico e Ilario Lacchetta), oltre al responsabile dell'unico tecnico Enrico Colangeli e del geologo Luciano Sbaraglia, che aveva redatto la relazione sulla manutenzione straordinaria dell'hotel (allegata alle richieste per autorizzare la ristrutturazione del 2006). Sono accusati di non aver valutato il rischio valanghe nella zona. Allo stesso tempo, anche dirigenti della Regione sono accusati di non essersi attivati in alcun modo per la realizzazione della carta di localizzazione del pericolo di valanga sul territorio abruzzese, esponendo l'hotel Rigopiano a tale pericolo. Che sia il Prefetto o il Presidente della Repubblica, chi ha sbagliato deve pagare - ha commentato Giampaolo Matrone, marito di una delle vittime - Ci sono 29 morti, famiglie distrutte, bambini orfani. Bisogna togliere quelle persone dagli incarichi che ricoprono, perché si va incontro all'inverno e se vivessi in Abruzzo mi farei il segno della croce. Sul cambio di

incarico del prefetto non so se è una promozione o un declassamento. Prima di essere indagato, quando l'ho incontrato mi ha detto 'Tu sei vivo grazie a me. Anzi, ho fatto anche di più rispetto a quello che avrei dovuto fare*. Io gli ho risposto che allora i mora sono morti grazie a lui. In ventitré nei guai C'è anche l'ex prefetto di Pescara e tre ex sindaci di Farindola -tit_org- Valanga di avvisi per Rigopiano - Una valanga di indagati per Rigopiano

Legambiente, indagine su dissesto idrogeologico: risponde solo il 20% dei Comuni interpellati

[Redazione]

Giovedì 23 Novembre 2017, 15:14 Nonostante il silenzio di molti enti locali, l'indagine sottolinea una situazione di rischio elevato per la popolazione: 7,5 milioni di persone vivono o lavorano in aree a rischio idrogeologico. Un silenzio preoccupante. È quanto emerge scorrendo l'indagine di Legambiente "Ecosistema Rischio 2017". Il rapporto si occupa del dissesto idrogeologico analizzando l'esposizione al pericolo dei cittadini e le attività messe in campo dai singoli Comuni per la riduzione e mitigazione del rischio. L'associazione ambientalista ha inviato il suo questionario a 7145 comuni classificati ad elevata pericolosità idrogeologica secondo gli ultimi dati ufficiali forniti da ISPRA (oltre l'88% del totale degli enti locali del nostro Paese), ma ha ricevuto risposte solo da 1462 amministrazioni, poco più del 20% di quelle interpellate. Una situazione preoccupante, dato che la trasparenza e la comunicazione sui rischi e sulle attività di prevenzione messe in campo dalle singole amministrazioni è fondamentale per aumentare la resilienza dei territori che si trovano in aree ad alta pericolosità. [45schermata_2017_11_23_alle_15] In particolare, la Regione più trasparente è stata la Liguria con 75 risposte su 235 Comuni interpellati (32%) seguita da Lombardia 360 su 1173 (31%), Friuli Venezia Giulia 53 su 184 (29%), Emilia Romagna 95 su 348 (27%), Umbria 22 su 82 (27%), Valle Aosta 19 su 74 (26%), Veneto 96 su 374 (26%), Toscana 62 su 287 (22%) e Piemonte 242 su 1131 (21%). Nella provincia autonoma di Bolzano hanno risposto 14 comuni su 79 (18%), in Puglia 41 su 234 (18%), nella provincia autonoma di Trento 35 su 216 (16%), nelle Marche 37 su 239 (15%) in Abruzzo 44 su 301 (circa il 15%), in Campania 65 su 504 (13%), nel Lazio 41 su 321 (13%), in Sicilia 48 su 360 (13%), in Sardegna 39 su 328 (12%), in Basilicata 14 su 131 (11%); in Calabria 46 su 408 (11%). La Regione dalla quale sono arrivate, in percentuale, meno risposte è il Molise: 14 su 136 (10%). Le 1458 amministrazioni comunali che hanno risposto in maniera completa al questionario Ecosistema Rischio sono distribuite in maniera piuttosto omogenea sul territorio; per questo motivo è stato possibile analizzare nel report i dati su base regionale. [08schermata_2017_11_23_alle_15] L'importanza di avere un quadro di conoscenza e mappatura della pericolosità suscala regionale risulta di particolare importanza proprio perché tali strumenti, volti alla prevenzione e alla mitigazione del rischio, devono essere percepiti come il fondamento su cui poggiare la pianificazione dell'uso del suolo. Altro aspetto cruciale affinché questi strumenti siano realmente utili alle amministrazioni comunali è che devono essere "dinamici" e in continuo aggiornamento, per permettere di avere un quadro conoscitivo sulla reale evoluzione dei territori nel nostro Paese. L'Italia, come emerge dai dati del report, è sempre più fragile e insicura, incurante dell'eccessivo consumo di suolo e del problema del dissesto idrogeologico mentre i cambiamenti climatici amplificano gli effetti di frane e alluvioni. Nel 70% dei comuni italiani che hanno risposto al questionario di Legambiente si trovano abitazioni in aree a rischio (nel 27% interi quartieri) e nel 50% vi si trovano impianti industriali. Scuole o ospedali in aree a rischio sono state segnalate nel 15% dei casi, mentre nel 20% dei comuni vi si trovano strutture ricettive o commerciali. [50schermata_2017_11_23_alle_15] La costruzione scellerata non è un fenomeno solo del passato: nell'ultimo decennio il 9% dei comuni (136) ha edificato in aree a rischio e di questi 110 hanno costruito case, quartieri o strutture sensibili e industriali in aree vincolate, nonostante il recepimento del PAI (Piani di assetto idrogeologico) nella pianificazione urbanistica. [50schermata_2017_11_23_alle_15] Preoccupanti anche i dati sulla cementificazione dei letti dei fiumi: anche se il 70% dei comuni intervistati (1025 amministrazioni), svolge regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica, il 9% delle amministrazioni ha dichiarato di aver "tombato" tratti di corsi d'acqua sul proprio territorio, con una conseguente urbanizzazione delle aree sovrastanti, mentre solo il 4% ha eseguito la localizzazione di abitazioni costruite in aree a rischio e il 2% la localizzazione di fabbricati industriali. [79schermata_2017_11_23_alle_15] A pagare lo scotto di questa Italia

insicura sono gli oltre 7,5 milioni di cittadini esposti quotidianamente al pericolo che vivono o lavorano in aree potenzialmente pericolose e la cui incolumità deve essere la priorità del Paese. [red/mn](http://red.mn) (fonte foto: Legambiente)

- Terremoto Irpinia: un pensiero alle vittime e uno sguardo verso il futuro - Meteo Web - - - -

-

[Redazione]

Terremoto Irpinia: un pensiero alle vittime e uno sguardo verso il futuro Il terremoto dell'Irpinia del 1980 è stato uno dei più forti del Novecento in Italia. A cura di Filomena Fotia 23 novembre 2017 - 13:09 [terremoto-irpinia] Il 23 novembre 1980, 37 anni fa, una scossa violentissima, magnitudo 6.8 (X grado della scala Mercalli) cambia per sempre il volto del Sud Italia: colpisce oltre 6 milioni di persone in oltre 680 Comuni, 70 dei quali letteralmente rasati al suolo. Si contano quasi 3 mila vittime, 280 mila gli sfollati, oltre 360 mila abitazioni distrutte. Il sisma è stato rilevato in Irpinia a 30 km di profondità, tra le province di Avellino e Salerno. Il terremoto dell'Irpinia del 1980 è stato uno dei più forti del Novecento in Italia: mise a nudo un enorme ritardo da parte dell'Italia in tema di protezione civile e prevenzione sismica. Oggi sono in programma riflessioni: ad Avellino, dove centinaia di persone persero la vita nel centro storico, il sindaco Paolo Foti ha deposto una corona in Piazza XXIII Novembre. Numerosi gli incontri in Alta Irpinia, il territorio maggiormente colpito dal sisma. A Teora, Lioni, Sant'Angelo dei Lombardi, parlamentari, docenti universitari, giornalisti, hanno fatto il punto sullo sviluppo delle aree industriali insediate nel post terremoto e sull'adeguamento antisismico degli edifici cosiddetti strategici, a partire da scuole ed ospedali.

Bruxelles propone riserva mezzi Ue per far fronte a disastri - Altre news

[Redazione]

(ANSA) - BRUXELLES, 23 NOV - La Commissione europea propone di aggiornare e rafforzare il meccanismo di protezione civile, aumentando la capacità di risposta a sostegno degli Stati membri, attraverso RescUe, una riserva di capacità di cui faranno parte aerei antincendio, sistemi speciali di pompaggio e ospedali da campo. I mezzi, che saranno affittati o presi in leasing dall'Ue, saranno dislocati in aree in cui si ritiene siano più necessari, sulla base di studi di fattibilità, e saranno parte di un 'pool europeo', da mobilitare in caso di catastrofi naturali. I costi di RescUe, che dovrebbe avere un proprio centro di comando e di controllo, saranno interamente coperti dal budget europeo, per un costo calcolato in 280 milioni di euro fino al 2020. Ma RescUe riguarda anche l'attività di prevenzione e preparazione: gli Stati saranno tra l'altro invitati a condividere le proprie strategie nazionali, in modo da poter individuare in modo collettivo eventuali lacune e porvi rimedio. La proposta dovrà ora passare al vaglio di Consiglio e Parlamento europeo. "Nessun Paese è immune alle catastrofi naturali. Con l'attuale meccanismo europeo di Protezione civile abbiamo conseguito molto, ma i cambiamenti climatici hanno cambiato le carte in tavola ed il sistema ha raggiunto i suoi limiti", spiega il commissario per gli Aiuti umanitari e la gestione della crisi Christos Stylianides nell'illustrare la proposta. "Con RescUe andremo a creare la nostra protezione civile europea, una sorta di rete di sicurezza quando le risorse nazionali non sono sufficienti a far fronte ai disastri. Tuttavia - chiarisce - non si tratta di una sostituzione, la responsabilità primaria resterà nelle mani degli Stati membri". "Ma ci occuperemo anche di preparazione e prevenzione" evidenzia il commissario, ricordando che "solidarietà e responsabilità" devono muoversi di pari passo. "L'Europa non può restare in disparte quando i nostri Stati membri sono colpiti da calamità naturali e hanno bisogno di aiuto. Quando si verifica una catastrofe, voglio che l'Ue sia in grado di offrire di più delle sue sentite condoglianze", scrive in una nota il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, che aggiunge: "L'Europa è il continente della solidarietà e noi dobbiamo essere meglio preparati di prima e più rapidi nel portare aiuto agli Stati membri in prima linea". (ANSA). (Segui ANSA Europa su Facebook e Twitter) RIPRODUZIONE RISERVATA
Copyright ANSA

Dettaglio News | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

8 novembre 2017 Le organizzazioni di volontariato possono presentare i progetti entro il 31 dicembre 2017. Pubblichiamo gli indirizzi di priorità, relativi all'annualità 2017, per la valutazione dei progetti presentati dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile finanziabili attraverso specifici contributi. Gli indirizzi di priorità tengono conto della ripartizione degli stanziamenti nelle quote nazionale, regionale e locale.

Quota nazionale. Gli indirizzi di priorità per i progetti di potenziamento delle attrezzature e dei mezzi presentati dalle associazioni iscritte nell'elenco centrale sono:

1. Il completamento dei moduli della Colonna Mobile con particolare attenzione alle attività previste nell'ambito del Programma Nazionale di Soccorso per il Rischio Sismico;
2. Il perfezionamento delle capacità operative delle Squadre di Pronto Impiego;

Per i progetti sul miglioramento della preparazione tecnica dei volontari gli indirizzi riguardano:

1. la formazione in materia di gestione comunitaria delle aree di accoglienza, con particolare riguardo agli aspetti legati alla multiculturalità;
2. la formazione in materia di sicurezza operativa dei volontari.

Quota regionale. Gli indirizzi di priorità per i progetti presentati dalle organizzazioni iscritte negli Elenchi Territoriali, che intendono partecipare a questa quota, sono:

1. il potenziamento della capacità operativa delle Colonne Mobili delle Regioni mediante acquisto di attrezzature e mezzi;
2. acquisto di dotazioni di protezione individuale per la sicurezza dei volontari;
3. il miglioramento qualitativo della preparazione tecnica dei volontari mediante lo svolgimento di pratiche di addestramento e di ogni altra attività a carattere formativo.

Quota locale. Gli indirizzi di priorità per i progetti presentati dalle organizzazioni iscritte negli Elenchi Territoriali, che intendono partecipare a questa quota, sono:

1. il Supporto al piano di emergenza comunale o sovracomunale, volto a potenziare la capacità di risposta della struttura comunale in relazione ad almeno uno dei rischi presenti sul territorio, in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva del 3 dicembre 2008 indirizzi operativi per la gestione delle emergenze;
2. la Tutela e attenzione alle fasce deboli (anziani, persone con disabilità, minori) potenziando la capacità di assistenza alla popolazione vulnerabile, con particolare riferimento alle attività atte a rafforzare nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero della popolazione le strutture afferenti alla tutela dell'infanzia e della disabilità;
3. Progetti che afferiscono a Comuni che gestiscono il servizio di protezione civile in unione di Comuni o comunque in forma associata.

Per ulteriori approfondimenti sulla modalità di presentazione della domanda e l'erogazione dei contributi è possibile consultare i "Criteri per la concessione dei contributi per il finanziamento di progetti presentati dalle Organizzazioni di Volontariato nel triennio 2016-2018".

Veneto - ALLE ASSOCIAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE ULTERIORI 655.000 EURO DI CONTRIBUTI. BOTTACIN: "MASSIMA ATTENZIONE PER UN'ECCELLENZA TUTTA VENETA" - - - - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 23 novembre 2017(AVN) Venezia, 23 novembre 2017Su proposta dell'assessore alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin, laGiunta regionale ha disposto con un nuovo provvedimento un ulteriore scorrimento della graduatoria 2016 relativa al bando approvato con deliberazione n. 1751/16, in cui si individuavano i beneficiari tra le Organizzazioni di Volontariato iscritte nell'Albo regionale di Protezione Civile che riceveranno dei contributi per l'acquisto di attrezzature e dotazioni di protezione individuale per una somma complessiva di 655.000 euro. Le associazioni beneficiarie di questo nuovo scorrimento, oltre una quarantina, potranno così provvedere all'acquisto di attrezzature e dispositivi utili a garantire il tempestivo intervento e la sicurezza in ambito locale sulla base del contributo assegnato. "Ho ritenuto importante dare un segnale forte, pur in un momento di difficoltà anche per le casse della Regione a causa dei continui tagli statali - spiega Bottacin, perché consideriamo fondamentale il lavoro che le nostre associazioni svolgono per la sicurezza dei cittadini e del territorio. Il modo straordinario in cui operano i nostri volontari, in Veneto ma anche sul resto del territorio nazionale quando chiamati, fa sì che la protezione civile regionale sia considerata una vera eccellenza per l'Italia, a cui noi pur nelle difficoltà contingenti di bilancio intendiamo continuare a dare massima attenzione. Con questo terzo scorrimento della graduatoria 2016 si è pertanto giunti a finanziare complessivamente 142 associazioni per un importo totale che sfiora 1.250.000 euro.

Ue: 'Al via nuovo sistema di protezione civile europea, Italia un pilastro' - Corriere TV

[Redazione]

Giornata nazionale sicurezza nelle scuole: sbloccati 2,7 miliardi

[Redazione]

Firmato un decreto di autorizzazione di 1.058 milioni di euro ai comuni per adeguamento sismico giornata nazionale sicurezza nelle scuole 22 e 23 novembre La data del 22 novembre è stata scelta in memoria della tragedia del Liceo scientifico Darwin di Rivoli ROMA La Giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole, istituita con la legge 107 del 2015, è un importante e fondamentale momento di promozione della cultura della sicurezza tra le nuove generazioni. Ma anche una circostanza durante la quale tutti gli attori pubblici e privati che sono interessati dalla questione rinnovano il proprio impegno a rendere le scuole che le nostre giovani e i nostri giovani frequentano, più sicure, sostenibili, decorose e innovative. Lo ha detto la Ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, in occasione dell'evento organizzato a Roma per la celebrazione della Giornata, durante il quale sono stati firmati un decreto di autorizzazione di 1.058 milioni di euro ai comuni per adeguamento sismico delle scuole e un Protocollo di intesa con la Bei (la Banca europea per gli investimenti) e la Cassa di Risparmio di Roma che dà avvio alla programmazione 2018-2020 per 1,7 miliardi (di cui 400 mln residui della precedente). Sempre a Roma è stata inaugurata la mostra dei 51 progetti vincitori del concorso Scuole Innovative previsto dalla Buona scuola che ha visto la presentazione di 1.238 progetti totali. Scuole all'avanguardia, sostenibili e a misura di studente, efficienti dal punto di vista architettonico e energetico. È stato anche annunciato che il progetto di scuola nato dalle idee dei ragazzi e reso realizzabile grazie al contributo dell'architetto Mario Cucinella sarà realizzato nella zona di Macerata. La Ministra ha infine annunciato un programma per la formazione sulla sicurezza in raccordo con la Protezione civile e l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Dal 2015 la Giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole si celebra nella data del 22 Novembre in memoria del tragico evento avvenuto nel 2008 nella città di Rivoli, presso il Liceo scientifico Darwin, in cui perse la vita il giovane studente Vito Scafidi, per ricordare tutte le studentesse e tutti gli studenti vittime della mancanza di sicurezza. Anche quest'iniziativa è stata promossa dal MIUR, in collaborazione con la Struttura di missione per l'edilizia scolastica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con tutti gli enti aderenti e con INDIRE, INAIL, Cittadinanzattiva, Legambiente, Fondazione Benvenuti in Italia Fondo Vito Scafidi, Associazione Vittime della scuola, ANMIL, Save the Children e Croce Rossa.